

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore - Salesiani, Bologna

N. 3 - MAGGIO 2024

N. 3 - maggio 2024 - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna - ISSN 2499-1716 - fascia pagata - Taxe payées - Bologna (Italy) - Contattare il nostro edicolante

vivere

VERA GRITA, SERVA DI DIO, MISTICA DELL'EUCARISTIA

VERA DI GESÙ

L'offerta per le sante Messe è un aiuto concreto alle missioni

	EDITORIALE Vera di Gesù <i>don Ferdinando Colombo, salesiano</i>	3
	Una vita donata della Serva di Dio Vera Grita <i>don Pierluigi Cameroni</i>	4
	"Intervista" a Vera Grita <i>Lodovica Maria Zanet</i>	7
	Mistica dell'Eucaristia nella crisi del 1968 <i>Padre François-Marie Léthel Ocd carmelitano</i>	11
	Il messaggio di Gesù a san Paolo VI <i>Dagli scritti</i>	13
	La via dell'Amore eucaristico <i>Maria Rita Scrimieri</i>	16
	Maria Immacolata, tabernacolo d'oro di Gesù <i>Maria Rita Scrimieri</i>	18
	Gesù attraverso Vera Grita si rivlge ai Salesiani <i>don Francesco Marcoccio</i>	20
	Vera ascolta... e trasmette le parole di Gesù <i>Padre François-Marie Léthel Ocd carmelitano</i>	22

ATTENZIONE: Se utilizzi il Conto Corrente Postale

- e vai in Posta o in Tabaccheria, la registrazione è sicura e veloce perchè noi riceviamo tutti i tuoi dati.
- se vai in un'altra agenzia noi riceviamo l'offerta, ma non sappiamo chi l'ha fatta e perchè l'ha fatta. Quindi devi scriverci o telefonarci, informandoci.

SANTA MESSA ORDINARIA

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

SANTE MESSE GREGORIANE

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di euro 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo un attestato personalizzato.

SANTA MESSA QUOTIDIANA PERPETUA

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel nostro Santuario del Sacro Cuore, ricordando tutti gli iscritti. Inoltre per ciascuno viene celebrata una Santa Messa all'atto dell'iscrizione. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare e noi ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta suggerita è di euro 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre.

SANTA MESSA DEL FANCIULLO

Ogni domenica nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta è libera.

COME INVIARE LE OFFERTE:

TRAMITE POSTA

Bollettino di Conto Corrente Postale
N° 708404

Bonifico: Codice IBAN
IT09 D076 0102 4000 0000 0708 404
intestato a:

Associazione Opera Salesiana del S. Cuore,
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna

ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata intestato a:
Associazione Opera Salesiana
del S. Cuore - Bologna

CONTO BANCARIO

Banco Popolare - Codice IBAN
IT15Z05 0340 1728 0000 0000 6826
BIC/SWIFT BAPPIT21645

CON CARTA DI CREDITO

Sul nostro Sito al seguente link:
<http://www.sacrocuore-bologna.it/it/donazioni.php>





*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ...
ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. (Osea 2,16)*

Vera di Gesù

Sono convinto di farti un grande regalo dedicando interamente questo numero della rivista alla Serva di Dio Vera Grifa, (Roma, 28 gennaio 1923 - Pietra Ligure, Savona, 22 dicembre 1969) Salesiana Cooperatrice, Serva di Dio, Mistica dell'Eucaristia, che ci introduce con dolce forza nel mistero dell'infinita Misericordia della SS. Trinità e ci fa prendere coscienza di poter essere anche noi dei Tabernacoli viventi in cui Gesù Eucaristia desidera risiedere stabilmente.

"Vera di Gesù, io ti ho chiamata alla mia Opera d'Amore, io ho fatto di te la Sposa della mia Opera. Non temere, io ti ho scelta. Ora tu vieni sempre più a Me. Avvicinati al tuo Sposo, a Gesù Eucaristia. Vieni piccola anima, io ti vengo incontro. Domani, quando la mia luce di grazia sarà diffusa nel mondo, tu esulterai nella mia Gloria. Vera di Gesù, attendi sempre il tuo Sposo, egli desidera venire a te, fare dimora in te. Ti ho donato il mio Nome santo, e d'ora in poi ti chiamerai e sarai Vera di Gesù".

Nella Lettera del 1° dicembre 1968 al salesiano don Gabriello Zucconi, suo direttore spirituale, Vera descrive l'esperienza mistica nella quale Gesù le cambia il nome: «Gesù ieri era vicino a me, si fa sempre vedere dalla mia povera anima. Indossa sempre i paramenti sacri da Sacerdote, ieri erano rossi. È venuto vicino al mio letto, tenendo la Pisside colma di particole consacrate. Sentivo che la mia anima riceveva il suo Sacro Corpo. Poi Egli mi ha detto "Ti voglio dare il mio Nome, Vera di Gesù"».

Ad Alpicella, nell'entroterra di Savona, il 6 ottobre 1959, Vera ebbe la sua prima esperienza mistica: sentì la "Voce" del Signore che parlava al suo cuore e le annunciava una chiamata dal Cielo: "C'è una chiamata dal Cielo: il Cielo che si china su una sua creatura per donarle nella tristezza la più grande Grazia (...)". Inizia con questo primo Messaggio il dialogo interiore tra Gesù e Vera, che lo scrisse su un foglio e custodì nel segreto del suo cuore.

Un lungo silenzio seguì a questa prima esperienza mistica. La sua vita proseguì senza subire cambia-

menti, se si esclude il progressivo peggioramento delle condizioni di salute. Continuò ad insegnare nei paesi dell'entroterra ligure come Rialto, Erli, Casanova di Varazze, Deserto di Varazze per citarne alcuni, le mamme dei suoi scolari la chiamavano la "maestrina di Savona", città dove in realtà abitava con la madre e la sorella Rosa. Vera era la secondogenita di 4 sorelle ed il padre Amleto era mancato quando la Serva di Dio aveva 20 anni.

La chiamata preannunciata ad Alpicella si realizzò 8 anni dopo, il 19 settembre 1967, mentre Vera stava adorando il Santissimo Sacramento, esposto nella Chiesa di Maria Ausiliatrice a Savona e in questa circostanza, Vera risentì la "Voce" che in Gesù Eucaristia si manifestava per comunicarle l'Opera dei Tabernacoli Viventi:

"Il vino e l'acqua siamo noi: io e te, tu ed io. Siamo una cosa sola.

E la volontà del Padre mio è questa: che lo rimanga in te e tu in Me.

Insieme porteremo gran frutto". ...

A te, piccola anima, io, Gesù, ho rivelato la mia Opera d'Amore nel dono dei Tabernacoli Viventi.

L'Opera d'Amore di Gesù, è il frutto del mio Amore Eucaristico".

Fu questo il primo dei Messaggi che costituiscono "l'Opera dei Tabernacoli Viventi", che Vera scrisse in 13 Quaderni custoditi presso l'Archivio Diocesano di Savona e pubblicati nel 2017 nel libro "Portami con te!".

Preghiamo con lei, con le parole che Gesù le ha suggerito raccomandandole di ripeterle durante la giornata per sentirne il benefico effetto interiore:

*Madre di Gesù, Madre del bell'Amore
dà amore al mio povero cuore,
dà purezza e santità alla mia anima,
dà volontà al mio carattere,
dà lumi santi alla mia mente,
dammi Gesù, dammi il tuo Gesù*

Don Ferdinando Colombo



VERA GRITA, MISTICA DELL'EUCARISTIA

Don Pierluigi Cameroni, salesiano postulatore generale

Una vita donata della Serva di Dio Vera Grita



Prima Comunione.

ROMA, MODICA, SAVONA

Vera Grita nasce a Roma il 28 gennaio 1923, secondogenita di Amleto, fotografo di professione da generazioni, e di Maria Anna Zacco della Pirrera, di nobili origini. La famiglia, molto unita e affiatata, era composta anche dalla sorella maggiore Giuseppa (detta Pina) e dalle minori Liliana e Santa Rosa (detta Rosa). Il 14 dicembre dello stesso anno Vera ricevette il Battesimo nella parrocchia di San Gioacchino in Prati, sempre a Roma.

Vera manifesta fin da bambina un carattere buono e mite che non verrà scalfito dagli eventi negativi che si abbattano su di lei: undicenne deve lasciare la famiglia e distaccarsi dagli affetti più cari insieme alla sorella minore Liliana, per raggiungere a Modica, in Sicilia, le zie paterne che si sono rese disponibili ad aiutare i genitori di Vera colpiti da dissesto finanziario per la crisi economica del 1929-1930. In questo periodo Vera manifesta la sua tenerezza verso la sorella più piccola standole vicino quando la sera quest'ultima piange per la nostalgia della mamma.

Vera è attratta da un grande quadro del Sacro Cuore di Gesù, appeso nella sala dove con le zie ogni giorno recita le preghiere del mattino e il Rosario. Rimane spesso in silenzio davanti a quel dipinto e ripete di frequente che da grande vuole diventare suora.

Il giorno della sua Prima Comunione (24 maggio 1934) non vuole togliersi l'abito bianco perché teme di non dimostrare abbastanza a Gesù la gioia di averlo nel cuore. A scuola ottiene buoni risultati ed è socievole con le compagne di classe.

A diciassette anni, nel 1940, rientra in famiglia. La famiglia si è trasferita a Savona e Vera, l'anno successivo, ottiene il diploma presso l'Istituto Magistrale. Vera ha vent'anni quando deve affrontare un nuovo e doloroso distacco per la morte prematura del padre Amleto (1943) e rinuncia a proseguire gli studi universitari cui aspirava, per aiutare economicamente la famiglia.

IL DRAMMA DELLA GUERRA

Ma è la Seconda guerra mondiale con il bombardamento su Savona del 1944 che arrecherà a Vera un danno irreparabile: esso determinerà il corso successivo della sua vita. Vera viene travolta e calpestata dalla folla che, in fuga, cerca riparo in una galleria-rifugio.

La medicina chiama *sindrome da schiacciamento* le conseguenze fisiche che si verificano in seguito a bombardamenti, terremoti, crolli strutturali, a causa dei quali un arto o tutto il corpo sono schiacciati. Quello cui si assiste poi è un danno a livello muscolare che si ripercuote su tutto l'organismo, compromettendo soprattutto i reni. Per lo schiacciamento, Vera riporterà lesioni lombari e dorsali che creeranno danni irreparabili alla sua salute con febbri, mal di testa, pleuriti.

Inizia con questo avvenimento drammatico la "Via Crucis" di Vera che durerà 25 anni, durante i quali alternerà al lavoro lunghi ricoveri ospedalieri. A 32 anni le viene diagnosticato il morbo di Addison che la consumerà debilitando il suo organismo: Vera arriverà a pesare soli 40 chili.

A 36 anni Vera subisce un intervento di isterectomia totale (1959) che le causerà una menopausa precoce con conseguente acuirsi della astenia di cui già soffriva a causa del morbo di Addison.

Nonostante le sue precarie condizioni fisiche, Vera sostiene e vince un concorso come insegnante nel-

Gesù suggerisce questa preghiera

Con cui Vera suggella il suo percorso di anima vittima e "sposa di sangue" di Gesù. (5 novembre 1968)

"O Padre nostro clementissimo, sono una povera cosa senza di Te, sono tutto nel tuo Gesù.

Sono una creatura tua e appartengo a Te, sono solo per darti onore e gloria.

O Padre nostro, per le mani di Gesù, tuo unico Figlio e nostro Signore, io, davanti alla Madre mia dolcissima, Maria Ausiliatrice, ai nove Cori degli Angeli, a San Giuseppe, sposo di Maria sempre Vergine, a tutti i Martiri cristiani, a tutti i Santi, e in special modo ai miei Santi protettori, mi offro umilmente a te, Dio Onnipotente, nel tuo unico Figlio Gesù, nell'unica Vittima degna di Te, nell'unica Offerta a Te gradita: ancora umilmente mi offro a Te per la tua maggior gloria, per il trionfo dell'amore di Gesù Eucaristia, per i Tabernacoli Viventi, per la diffusione dell'Opera d'Amore di Gesù in tutto il mondo.

Quando tu, Padre buono e clemente, mi chiamerai a Te ricordati che nel Nome di Gesù a Te, Dio mio mi sono donata.

Accogliami, o Padre, all'ombra delle tue ali affinché anche la morte della più povera e indegna e miserabile delle tue creature, possa nel Nome santo di Gesù, rendere a Te, Dio mio, Uno e Trino, tutto l'onore e la gloria, e agli uomini di buona volontà testimoniare la verità della tua parola.

L'ultima delle tue creature, a Te, Dio mio, nostro Creatore e Signore, per le Sante Piaghe di Gesù nelle quali spero, per tua bontà paterna, di vedermi e di leggermi, così come tu lasci al tuo diletto Gesù di disporre per la gloria tua e la salvezza delle anime.

O Padre nostro, in Gesù ti prego, in Gesù ascoltami, in Gesù perdona le mie colpe; in Gesù benedici questo poverissimo strumento che offre a te la vita nella Vita, perché Gesù questa dona a tutte le anime, perché Egli l'ha donata a me, ed io offro a Te la vita terrena nella Vita di Gesù".

le scuole elementari. Si dedicherà all'insegnamento durante gli ultimi dieci anni della sua vita terrena prestando servizio in sedi scolastiche dell'entroterra ligure difficili da raggiungere (Rialto, Erli, Alpicella, Deserto di Varazze), destando stima e affetto tra le colleghe, nei genitori e negli scolari.

SALESIANA COOPERATRICE

A Savona, nella parrocchia salesiana di Maria Ausiliatrice, partecipa alla Messa ed è assidua al sacramento della Penitenza. Dal 1963 è suo confessore il salesiano don Giovanni Bocchi. Salesiana Cooperatrice dal 1967, realizza la sua chiamata nel dono totale di sé al Signore, che in modo straordinario si dona a lei, nell'intimo del suo cuore, con la "Voce", con la "Parola", per comunicarle l'Opera dei Tabernacoli Viventi.

Sottopone tutti gli scritti al direttore spirituale, il salesiano don Gabriello Zucconi, e custodisce nel silenzio del proprio cuore il segreto di quella chiamata, guidata dal divino Maestro e dalla Vergine Maria che l'accompagneranno lungo la via della vita nascosta, della spoliatura e dell'annientamento di sé.

Sotto l'impulso della grazia divina e accogliendo la mediazione delle guide spirituali, Vera Grita risponde al dono di Dio testimoniando nella sua vita, segnata dalla fatica della malattia, l'incontro con il Risorto e dedicandosi con eroica generosità all'insegnamento e all'educazione degli allievi, sovvenendo alle necessità della famiglia e testimoniando una vita di evangelica povertà.

Centrata e salda nel Dio che ama e sostiene, con grande fermezza interiore è resa capace di sopportare le prove e le sofferenze della vita. Sulla

base di tale solidità interiore dà testimonianza di un'esistenza cristiana fatta di pazienza e costanza nel bene.

Muore il 22 dicembre 1969 a Pietra Ligure all'ospedale di Santa Corona in una cameretta dove aveva trascorso gli ultimi sei mesi di vita in un crescendo di sofferenze accettate e vissute in unione a Gesù Crocifisso. "L'anima di Vera – scriverà don Giuseppe Borra, Salesiano, suo primo biografo – con i messaggi e le lettere entra nella schiera di quelle anime carismatiche chiamate ad arricchire la Chiesa con fiamme di amore a Dio e a Gesù Eucaristico per la dilatazione del Regno". È uno di quei chicchi di grano che il Cielo ha lasciato cadere sulla Terra per portare frutto, a suo tempo, nel silenzio e nel nascondimento.

VERA DI GESÙ

La vita di Vera Grita si è svolta nel breve arco di tempo di 46 anni segnati da eventi storici drammatici quali la grande crisi economica del 1929-1930 e la Seconda guerra mondiale e si conclude poi alle soglie di un altro evento storico significativo: la *contestazione del 1968*, che avrà ripercussioni profonde a livello culturale, sociale, politico, religioso ed ecclesiale.

La vita di Vera inizia, si sviluppa e si conclude in mezzo a questi eventi storici dei quali ella subisce le conseguenze drammatiche sul piano familiare, affettivo e fisico. Al tempo stesso, la sua storia evidenzia come ella abbia attraversato questi eventi affrontandoli con la forza della fede in Gesù Cristo, testimoniando così una *fedeltà eroica* all'Amore crocifisso e risorto. Fedeltà che, al termine della sua vita terrena, il Signore ripagherà donandole il nome nuovo: *Vera di Gesù*. "Ti ho donato il mio Nome santo, e d'ora in poi ti chiamerai e sarai 'Vera di Gesù'" (Messaggio del 3 dicembre 1968).

Provata dalle diverse malattie che, nel tempo, delineano una situazione di generalizzata e irreversibile usura fisica, Vera vive nel

mondo senza essere del mondo, mantenendo stabilità ed equilibrio interiori dovuti alla sua unione con Gesù Eucaristia ricevuto quotidianamente, e alla consapevolezza della sua Permanenza eucaristica nella propria anima. È pertanto la Santa Messa il centro della vita quotidiana e spirituale di Vera, dove, come piccola "goccia d'acqua", ella si unisce al vino per essere inseparabilmente unita all'Amore infinito che continuamente si dona, salva e sostiene il mondo.

Pochi mesi prima di morire Vera scrive al padre spirituale, don Gabriello Zucconi: "Le malattie che mi porto dentro da più di venti anni sono degenerate, divorata dalla febbre e dai dolori in tutte le ossa, io sono viva nella Santa Messa". Ancora: "Rimane la fiamma della Santa Messa, la scintilla divina che mi anima, mi dà vita, poi il lavoro, i ragazzi, la famiglia, l'impossibilità di trovare in essa un posticino tranquillo ove isolarmi per pregare, ovvero la stanchezza fisica dopo la scuola".

L'OPERA DEI TABERNACOLI VIVENTI

Nei lunghi anni di sofferenza, consapevole della sua fragilità e limitatezza umana, Vera impara ad affidarsi a Dio e ad abbandonarsi totalmente alla sua volontà.

Mantiene tale docilità anche quando il Signore le comunica l'Opera dei Tabernacoli Viventi, negli ultimi 2 anni e 4 mesi di vita terrena (dal 19 settembre 1967 al 9 novembre 1969).

Nel messaggio programmatico dell'11 giugno 1968 Gesù le dice:

"La Chiesa custodisce nel santo Tabernacolo le mie Specie Eucaristiche. Io abito in essa, abito nell'anima con la mia Grazia. Io dai Tabernacoli effondo il mio Spirito di Amore.

Ora ho scelto nuove chiese, nuovi Tabernacoli che mi custodiscano; Tabernacoli Viventi che mi portino per le vie del mondo, che mi conducano fra quella gente che

non pensa a Me, che non mi cerca, che non mi ama".

L'amore per la volontà di Dio conduce Vera al dono totale di sé stessa: dapprima con i voti privati e il voto di "piccola vittima" per i sacerdoti (2 febbraio 1965).

Successivamente con l'offerta della vita (5 novembre 1968) per la nascita e lo sviluppo dell'Opera dei Tabernacoli Viventi, sempre in piena obbedienza a chi la dirige spiritualmente. Il 19 settembre 1967 iniziò l'esperienza mistica che la invitava a vivere a fondo la gioia e la dignità di figlia di Dio, nella comunione con la Trinità e nell'intimità eucaristica con Gesù ricevuto nella S. Comunione e presente nel Tabernacolo:

"Il vino e l'acqua siamo noi: lo e te, tu e lo. Siamo una cosa sola: lo scavo in te, scavo, scavo per costruirmi un tempio: lasciami lavorare, non pormi ostacoli [...] la volontà del Padre mio è questa: che lo rimanga in te, e tu in Me. Insieme porteremo gran frutto".

Sono 186 i messaggi che costituiscono l'Opera dei Tabernacoli Viventi che Vera, lottando con il timore di essere vittima di un inganno, scrisse in obbedienza al suo direttore spirituale, don Zucconi.

"Portami con te: – le dice Gesù – è la mia Voce d'Amore. Voglio rimanere con te: è il mio Cuore che te lo chiede. Io in te e su te, perché tu in Me, possa portare sempre grandi frutti".

Il "Portami con te" esprime in modo semplice l'invito di Gesù fatto a Vera. *Portami con te! Ma dove?*

Dove vivi! Vera viene educata e preparata da Gesù a vivere in unione con Lui. Gesù vuole entrare nella vita di Vera, nella sua famiglia, nella scuola dove insegna. Un invito rivolto a tutti i cristiani. Gesù vuole uscire dalle chiese di pietra e vuole vivere nel nostro cuore con l'Eucaristia, con la grazia della permanenza eucaristica nell'anima. Vuole venire con noi dove andiamo, per vivere la nostra vita familiare, e vuole raggiungere, vivendo in noi, le persone che vivono lontane da lui.

NELLA SCIA DEL CARISMA SALESIANO

Nell'Opera dei Tabernacoli Viventi sono espliciti i riferimenti a Don Bosco e al suo programma spirituale: "da mihi animas coetera tolle – dammi il cuore delle persone e tieniti tutto il resto".

Le propone la semplice spiritualità salesiana: vivere l'unione con Dio e con fiducia in Maria Ausiliatrice, per donare Dio ai giovani e a tutte le persone, attraverso un apostolato instancabile che cooperi alla salvezza dell'umanità. L'Opera, per volontà del Signore, viene affidata in prima istanza ai figli di Don Bosco per la sua realizzazione e diffusione nelle parrocchie, negli istituti religiosi e nella Chiesa: "Ho scelto i Salesiani poiché essi vivono con i giovani, ma la loro vita di apostolato dovrà essere più intensa, più attiva, più sentita".

Come ha scritto il Rettor Maggiore nella Strenna del 2023: "Vera Grita attesta anzitutto un orientamento eucaristico totalizzante, che si fa esplicito soprattutto negli ultimi anni della sua esistenza. Non ha pensato in termini di programmi, di iniziative apostoliche, di progetti: ha accolto il "progetto" fondamentale che è Gesù stesso, fino a farne vita della propria vita. Il mondo odierno attesta un grande bisogno di Eucaristia. Il suo cammino nella faticosa operosità dei giorni offre anche una nuova prospettiva laica alla santità, divenendo esempio di conversione, accettazione e santificazione per i "poveri", i "fragili", i "malati" che in lei possono riconoscersi e ritrovare speranza.

Come Salesiana Cooperatrice, Vera Grita vive e lavora, insegna e incontra la gente con una spiccata sensibilità salesiana: dall'amorevolezza della sua presenza discreta ma efficace alla sua capacità di farsi amare da bambini e famiglie; dalla pedagogia della bontà che attua con il suo costante sorriso alla generosa prontezza con cui, incurante dei disagi, si volge di preferenza agli ultimi, ai piccoli, ai lontani, ai dimenticati; dalla generosa passione per Dio e la Sua Gloria alla via della croce, lasciandosi togliere tutto nella sua condizione di malata".



“Intervista” a Vera Grita

Sono solito intervistare una persona, un testimone della fede, ad ogni numero della rivista. Non potendo raggiungere Vera Grita fisicamente, ho pensato di farmi guidare dalla prof.ssa Lodovica Zanet, che la conosce bene, nel visitare tutti i luoghi dove Vera è vissuta, approfondendo stimoli e sensazioni che hanno influenzato la sua spiritualità.



Giardino di Stella San Bernardo, Vera che tiene una mano sulla spalla della nipotina.

1. Sappiamo che sei una studiosa di Vera Grita e ancor più che, in certo senso, te ne sei innamorata. Per questo ti chiediamo di prenderci per mano e di farcela conoscere.

La vita di Vera Grita si è svolta nel breve arco di tempo di 46 anni segnati da eventi storici drammatici, quali la grande crisi economica del 1929-1930 e la Seconda guerra mondiale, e si è conclusa alle soglie

di un altro evento storico significativo: la contestazione del 1968. Nacque a Roma il 28 gennaio 1923, secondogenita di quattro sorelle. Bambina, dovette lasciare la famiglia e distaccarsi dagli affetti più cari, insieme alle sorelle Liliana e Giuseppina, per raggiungere Modica, in Sicilia. Le zie paterne si erano infatti rese disponibili ad aiutare i genitori di Vera, colpiti da dissesto finanziario, accogliendo le nipoti in casa propria.

A 17 anni ritornò in famiglia a Savona, dove conseguì l'abilitazione magistrale e lavorò come insegnante di scuola elementare.

A Savona, il 3 luglio 1944, durante un bombardamento, venne travolta e calpestata dalla folla in fuga; le lesioni riportate la segnano irreparabilmente. [Ha 21 anni].

Sempre a Savona, nella parrocchia salesiana di Maria Ausiliatrice, partecipava all'Eucaristia e si accostava con fedeltà esemplare al sacramento della Riconciliazione.

Nonostante la malattia, accettò di insegnare in scuole periferiche: Rialto, Erli, Alpicella, Deserto di Varazze... Dal 1963 fu suo confessore il salesiano don Giovanni Bocchi; quando divenne Cooperatrice salesiana (1967), si affidò a don Gabriello Zucconi, salesiano anche lui, come padre spirituale.

Il 19 settembre 1967, mentre pregava davanti al Tabernacolo nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Savona, risentì la “Voce” che già una volta aveva avvertito ad Alpicella, otto anni prima, e che la invitava a vivere a fondo la gioia e la dignità di figlia di Dio, nella comunione con la SS. Trinità e nell'intimità eucaristica del Tabernacolo:

«Il vino e l'acqua siamo noi: io e tu, tu e lo. Siamo una cosa sola [...] lasciami lavorare, non pormi ostacoli [...] la volontà del Padre mio è questa: che lo rimanga in te, e tu in Me. Insieme porteremo gran frutto».

Fu il primo di 186 messaggi che costituiscono l'Opera dei Tabernacoli Viventi che Vera, lottando con il timore di essere vittima di un inganno, scrisse in obbedienza a don Zucconi.

Vera morì a Pietra Ligure, Savona, il 22 dicembre 1969, a due anni dall'inizio della sua esperienza mistica.

2. Una vita breve, movimentata, che ha toccato molti luoghi, quasi come una missionaria. Ma certamente una vita ricca spiritualmente perché giunge all'intimità con il Signore Gesù che le affida uno splendido messaggio per la Chiesa.

Ognuno di noi, primariamente, viene al mondo in uno spazio ricevuto e la prima casa che abitiamo è anche la prima relazione che intessiamo: cominciamo a esistere e crescere nel corpo di nostra madre, al tempo stesso "dimora" e "legame" fondante. Vera Grita abitò in luoghi e modi diversi: nacque a Roma; visse in Sicilia; si trasferì a Savona; fu "pellegrina" nei centri dell'entroterra ligure per insegnarvi come maestra; ebbe in dono l'esperienza splendida, ma sfidante del Deserto di Varazze; fu ricoverata in strutture sanitarie.

Intessuti come siamo di carne e concretezza, potremmo dire che "serve un luogo, perché le cose accadano": serve uno spazio che delimiti e contenga, che orienti e dischiuda prospettive. Un punto d'appoggio e di partenza. Una sosta e una casa ove tornare. Vera non scelse i propri luoghi. Bambina, è provata da spostamenti e distacchi affettivi.

Giovane, dopo la morte del padre resta a Savona, dove un incidente del luglio 1944 compromette il suo futuro: accetta allora di abitare in modo per sempre diverso i propri spazi e i propri sogni, rinunciando alla salute e a una futura famiglia tutta sua.

Adulta, le toccarono sedi di insegnamento penalizzanti; le patologie la obbligano a frequenti ricoveri, terapie e interventi medici; infine la famiglia non sempre le offriva spazi di serenità per come lei ne avrebbe necessitato.

C'è come una "passività" nella vita di Vera: essa diventò accettazione, poi accoglienza, poi docilità anche nelle fatiche più grandi.

3. Stai dicendo che in tutte le vicende che ha vissuto è andata maturando la sua personalità spirituale che si è

fatta dono per tutte le persone che ha incontrato. La santità del quotidiano vissuta con amore.

I luoghi non furono quasi mai per Vera spazi di sosta e conforto. Fu soprattutto l'esperienza in famiglia a divenire sfidante: crisi economica, morte del padre, differenze di sensibilità, incomprensioni con la mamma e molto altro segnarono la sua permanenza tra le mura domestiche: tornare a casa equivale talvolta a votarsi a un esercizio di carità, contrastando il proprio sentire ed esigenze.

Vera, che non aveva dimora stabile, si sacrifica perché gli altri la avessero. Come emerge dalle fonti, Vera Grita si impegnò economicamente a sostenere la famiglia perché potesse trovare una stabilità di casa e vita. Rapportato al suo modesto stipendio di maestra, il contributo finanziario garantito da Vera si rivelò un vero sacrificio, ma un sacrificio decisivo: l'elemento più "fragile" diveniva il più "forte" e sorreggeva, in termini affettivi, pratici ed economici, tutti gli altri. Vera si spese totalmente, a prezzo di rinunce, perché gli altri *abitassero spazi e relazioni qualificate*. Una nipote ha testimoniato che da Vera emanava un particolare fascino, una *allure* che rassereneva, elevava e "creava" l'atmosfera giusta («Il "sentore" della Zia era emanazione di 'allure' che si spandeva all'intorno della sua persona. Lei andava oltre qualsiasi buon profumo, Lei era l'insieme di percezioni amabilissime»).

Chiunque l'abbia incontrata, testimonia come Vera fosse segreta tessitrice di relazioni feconde e rendesse affettivamente coinvolgenti gli spazi pur modesti dello stare insieme.

Tutte le volte in cui Vera cercò accoglienza e comprensione, rifugio e protezione in uno "spazio laico" non li trovò: a Modica abitava in casa delle zie paterne, ma pativa la lontananza dai genitori; quando rientrò in famiglia dopo anni, i rapporti dovevano essere ricostruiti; non riuscì a raggiungere, perché fu travolta e calpestate, la galleria verso cui corse nel luglio 1944 durante il bombardamento di Savona, e dove si sarebbe potuta salvare. Non è però l'ultima parola.



4. Quindi Vera pur non sposandosi, non avendo formato una sua famiglia, ha aiutato tante persone e famiglie a realizzarsi. E lei dove trovava una ricarica ?

Quanto Vera non trovò nello spazio "laico", lo scoprì e ricevette nella "ricchezza abbondante" della Chiesa. Ebbe nella mamma di don Zucconi (suo confessore) l'esperienza d'una famiglia come il suo cuore desiderava. Fu sorella per sacerdoti diversi. Visse al Deserto di Varazze accompagnata da fama di santità e profondamente stimata. Ricevette il dono di una maternità non fisica, ma "pedagogica" e spirituale per tanti alunni e le loro famiglie. La chiesetta di Maria Ausiliatrice in Savona divenne, in certo senso, la sua stessa casa. Il Signore predispose per lei l'ospitalità in case (religiose) dove voleva fosse accolta, anche a favorire la sua speciale chiamata per l'Opera dei Tabernacoli Viventi (OTV), con tutto ciò che essa comportava: tra le Cansossiane prima e tra i Carmelitani Scalzi poi.

I luoghi furono per Vera punto di partenza e occasione di apostolato. Come Salesiana cooperatrice – chiamata a portare lo spirito di don Bosco nel mondo – i primi "luoghi"

da abitare consistevano per lei nelle *relazioni*. Quando Gesù la rese partecipe dell'Opera dei Tabernacoli Viventi, in quel «Portami con te» le insegnò *uno stile che non si legasse alle case con le loro mura*, ma la conduceva all'incontro con gli ultimi, i poveri, i lontani.

Figlia di don Bosco, Vera fu mandata a questi "piccoli": gli studenti di povere famiglie, per i quali fu maestra e mamma, crescendoli con amore sacrificato e paziente e privandosi delle proprie medicine per comprare loro i ricostituenti; i malati di ospedale con i quali condivideva la fatica di accertamenti, interventi e ricoveri, orientando a Dio.

5. Ritorna insistente nel tuo racconto questa bellissima idea che quando Gesù si unisce a noi nella Comunione, diventiamo dei Tabernacoli viventi.

Maria viene presentata come la "maestra" che «insegnerà nell'intimo come amare, adorare, portare e dare Gesù» (p. 220). «Vengo a portare una "via" nuova d'Amore sulla terra, per gli uomini che mi aspettano e mi amano: via fondata sulla Verità, che è la mia Realtà divina e umana nella Presenza Eucaristica; via che porterà la vita di Grazia a tante anime da Me lontane. La mia Via sta nella Verità e dona la mia Vita. Questa Via sono io: Gesù Eucaristia (p. 219).»

Tra i contenuti dottrinali degli Scritti di Vera, un punto importante riguarda la permanenza della presenza eucaristica nei fedeli dopo la comunione, contrariamente ad un'opinione molto diffusa nella Chiesa secondo la quale la presenza di Gesù Eucaristia sarebbe solo di pochi istanti dopo la comunione, scomparendo quando le specie del pane si sono dissolte nel corpo. Questa idea (sbagliata) di una presenza fuggitiva è in contraddizione con le parole di Gesù nel Vangelo: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui" (Gv 6,56).

La stessa verità è stata espressa in modo splendido da Vera, che non fa riferimento ad un grazia straordinaria data ad alcuni santi, ma ad un effetto normale della comunione, che

permette ad ogni fedele di essere già un vero Tabernacolo Vivente.

"Tabernacolo Vivente" che custodisce e irradia la Presenza di Gesù Eucaristico, Vera Grita stessa si scoprì e divenne "casa": casa che non sempre si piacque; casa che descrisse con lucidità anche nei difetti, in un percorso di conversione e crescita sino all'ultimo istante. Dice Gesù: «*lo scavo, scavo per costruirmi un tempio; lasciami lavorare, non pormi ostacoli*».

«*Un Tabernacolo da purificare*», lo chiama don Morand Wirth, citando anche queste parole di Gesù: «*lo sto lavorando in te a colpi di scalpello, poiché ho un Tempio da preparare per Me. Le aridità, le croci piccole e grandi, sono il mio martello. Quindi, a intervalli arriverà il colpo, il mio colpo. Devo portar via da te molte, molte cose: la resistenza al mio amore, la sfiducia, i timori, l'egoismo, ansie inutili, pensieri non cristiani, abitudini mondane*».

Anche in una "santa", c'erano tante cose da togliere e cesellare!

Quasi al termine della sua vita terrena, il Signore le dona il nome nuovo: Vera di Gesù. "Ti ho donato il mio Nome santo, e d'ora in poi ti chiamerai e sarai "Vera di Gesù" (Messaggio del 3 dicembre 1968).

6. Si spalanca il cielo! Questo annuncio va proclamato a tutta la Chiesa. Sarà grande gioia e grande forza per tutti i credenti. Ora comincio a capire che questa idea, cioè che ognuno di noi che si unisce a Cristo nell'Eucaristia è un Tabernacolo Vivente, può e deve diventare un'Opera, una struttura, un modo di vivere la fede.

Esattamente è questo che Gesù chiede: l'Opera dei Tabernacoli Viventi.

Il 19 settembre 1967 iniziò l'esperienza mistica che la invitava a vivere a fondo la gioia e la dignità di figlia di Dio, nella comunione con la Trinità e nell'intimità eucaristica con Gesù ricevuto nella S. Comunione e presente nel Tabernacolo.

Il «Portami con te» esprime in modo semplice l'invito di Gesù fatto a Vera. Dove, portami con te? Dove vivi: Vera viene educata e preparata da Gesù a vivere in unione con Lui. Gesù vuole entrare nella vita di Vera, nella sua famiglia, nella scuola dove

insegna. Un invito rivolto a tutti i cristiani. Gesù vuole uscire dalla Chiesa di pietra e vuole vivere nel nostro cuore con l'Eucaristia, con la grazia della permanenza eucaristica nell'anima. Vuole venire con noi dove andiamo, per vivere la nostra vita familiare, e vuole raggiungere – vivendo in noi – le persone che vivono lontane da lui.

L'Opera, per volontà del Signore, viene affidata in prima istanza ai figli di don Bosco per la sua realizzazione e diffusione nelle parrocchie, negli istituti religiosi e nella Chiesa: «Ho scelto i Salesiani poiché essi vivono con i giovani, ma la loro vita di apostolato dovrà essere più intensa, più attiva, più sentita». (2 febbraio 1968, p. 169)

7. Hai accennato che nella vita di Vera hanno parte sia don Bosco che i salesiani e soprattutto Maria Ausiliatrice.

La chiesa di Maria Ausiliatrice in via San Giovanni Bosco a Savona – casa tra le case che, per le sue modeste dimensioni, pare quasi tutt'intera un piccolo "tabernacolo" – è per Vera luogo importante.

La Serva di Dio aveva già conosciuto una chiesa di Maria Ausiliatrice, quella di Modica Alta, negli anni dell'infanzia in Sicilia: le era particolarmente cara soprattutto per la devozione dei fedeli nel mese di maggio. Conoscerà quella di Torino, dove vivrà momenti di fondamentale rilevanza per sé e la nascita dell'Opera.

La chiesa di Maria Ausiliatrice di Savona è invece quella frequentata da Vera, ormai donna. Quando infatti era a Savona, partecipava qui ogni mattina alla Santa Messa, alzandosi alle 5.30 per poterci essere prima dei doveri della giornata.

Nel 1963 venne nominato rettore della Chiesa il Salesiano don Giovanni Bocchi (fino al 1966).

Vera cominciò a confessarsi da don Giovanni Bocchi ogni sabato. Dice questo Salesiano: «*è in confessionale che ho conosciuto lo spirito di Vera Grita: era molto pia, semplice, serena, umile, appassionata di Gesù Eucaristia, zelante nel suo dovere di insegnante, devotissima della Vergine Maria, fedele ai suoi impegni reli-*

giosi. Quando era a Savona, partecipava ogni giorno alla prima Messa del mattino: la rivedo nel suo posto e nel banco abitudinario, lato sinistro dell'entrata della Chiesa, composta, assorta, contemplativa, a volte con gli occhi chiusi, spesso con la corona del rosario in mano. Si confessava sempre una volta la settimana, il sabato. Nei tre anni in cui sono rimasto a Savona (1963-66), Vera ha sempre frequentato la nostra chiesa (Maria Ausiliatrice): ho potuto così conoscere il suo amore a Gesù Eucaristia e la sua devozione alla Vergine Ausiliatrice. Vera aveva una salute molto precaria, ma non l'ho mai sentita lamentarsi, anzi non conoscevo il calvario che viveva nel suo corpo da più di 20 anni».

Negli anni di don Bocchi rettore, Vera emise sotto la sua guida, il 2 feb-

tò definitivamente alla Famiglia Salesiana e «il suo attestato di iscrizione all'Associazione (dei Salesiani Cooperatori), allora chiamata Pia Unione, porta la data del 24 ottobre 1967». Nel luglio precedente aveva partecipato alla settimana di esercizi spirituali a Finale Ligure: organizzati da don Bocchi, guidati da don Zucconi, poi suo padre spirituale e figura di primario rilievo dell'OTV, della quale, con Vera, è considerato "fondatore".

8. È molto significativo il fatto che la crescita spirituale di Vera è avvenuta nella normalità della vita parrocchiale, nella ferialità della celebrazione dei Sacramenti della Comunità cristiana. Insomma in un ambito accessibile a tutti.

La chiesa di Maria Ausiliatrice a Savona "media" effettivamente gli incontri fondamentali di Vera Grita. Qui era assidua all'Eucaristia e alla Riconciliazione; qui esprimeva il suo amore a Maria; qui emise i voti privati di castità e vittima. Presso quest'Opera salesiana si orientò al percorso come Cooperatrice.

Soprattutto, in Maria Ausiliatrice Vera Grita era "di casa" e qui anche i familiari la incontravano nella dimensione alla quale la sua vita era votata e assorbita in modo crescente: la preghiera, l'unione con Dio. L'atteggiamento di Vera non era disinteresse per la famiglia (in cui fu

presente e a cui volle immensamente bene), ma espressione di un "più grande amore" che poteva risultare non immediatamente "decifrabile" ad altri.

Qui, **il 19 settembre 1967 Vera risentì la "Voce" ascoltata una prima volta ad Alpicella nel 1959, mentre era in chiesa, davanti al Santissimo Sacramento esposto sull'altare:**

«Il vino e l'acqua siamo noi: io e te, tu ed io. Siamo una cosa sola. Io scavo, scavo per costruirmi un tempio; lasciami lavorare, non pormi ostacoli. ... E la volontà del Padre mio è questa: che lo rimanga in te, e tu in Me. Insieme porteremo gran frutto». Lei stessa annota sul Quadernetto: «19-9-1967 ore 11,05 (Davanti al Santissimo Sacramento)».

Vera non scrisse mai per inclinazione o gusto personale: "segretaria" del buon Dio, si donò senza condizioni, sino a offrirsi totalmente per l'Opera dei Tabernacoli Viventi.

Accettò di non capire tutto, ebbe bisogno di tempo. Il Signore le fu accanto per sostenerla e incoraggiarla, correggerla e farla crescere: i Messaggi da lei trascritti sono esercizio di umiltà, carità, obbedienza ... di dono oblativo totale, di conversione continua.

Vera, Serva di Dio, crebbe alla scuola esigente di un amore oggettivo la cui misura non erano i desideri o il sentire proprio.

“

Il vino e l'acqua
siamo noi: Io e te,
tu ed Io.
Siamo una cosa sola.
Insieme porteremo
gran frutto

”

braio 1965, il voto di castità perpetua e di piccola vittima: don Bocchi inoltre l'aiutò a rileggere in modo nuovo la propria condizione di fragilità fisica, le aprì più vasti orizzonti e il Signore si servì di lui per preparare il "terreno" a quanto sarebbe accaduto negli anni successivi.

In una lettera del 9 febbraio 1968 a don Gabriello Zucconi, Vera scrive: «Gli offra tutto di me: vita, sofferenza, cuore, anima, "voto di vittima" e di castità perpetua che tre anni fa, nel 1965, il giorno 2 febbraio ho fatto per mezzo di Don Bocchi in confessione».

In Maria Ausiliatrice Vera partecipò, quando possibile, alle riunioni dei Salesiani cooperatori; talvolta anche a quelle dell'Azione Cattolica e dell'ADMA. Nell'estate 1967 (44 anni), la Serva di Dio si orien-



Seguendo questo link puoi gustare un video che ripercorre tutti i luoghi dove Vera Grita è vissuta:

Sulle tracce di Vera Grita - Serva di Dio (1923-1969)

https://youtu.be/BJc48ue-Nlw?si=zi4R_SoLNI6dmxkp



Vera Grita, mistica dell'Eucaristia nella crisi del 1968

Interpretazione "eucaristica"
della spiritualit   di Vera

NEL SUO CONTESTO STORICO

Conviene considerare l'esperienza e la testimonianza di Vera nel suo contesto ecclesiale degli anni 1967-1969, e poi interpretarla alla luce del passato e del futuro, inserendola nel cammino eucaristico della Chiesa rappresentato dai santi e dalle sante vissuti prima di lei e dopo di lei.

Anzitutto   importante ricordare il contesto ecclesiale dell'esperienza mistica di Vera nei due ultimi anni della sua vita che sono anche i pi  caratteristici della grande crisi della Chiesa del dopo Concilio.   una profonda crisi di fede, e per questo motivo il santo Papa Paolo VI ha voluto indire un anno della fede che si conclude il 30 giugno 1968 con il suo grande Credo del Popolo di Dio, nel quale viene riaffermata tutta la fede cattolica, soprattutto le verit  pi  negate riguardo all'Eucaristia, alla Madonna e alla Chiesa (specialmente il primato del Papa e il sacerdozio ministeriale).

Nel maggio del 1968   esplosa la contestazione anche all'interno della Chiesa contro il Papa e il suo Magistero. Seguir  poi la contestazione dell'Enciclica *Humanae Vitae*. La "rivoluzione sessuale"   stata forse la pi  distruttiva per le famiglie, per i giovani, e anche per i sacerdoti e consacrati, con le terribili ferite che rimangono aperte oggi e che appa-

iono in tanti scandali. Quando si perde l'amore di Ges  Eucaristia, della Madonna e del Papa (i "tre Amori bianchi" di Don Bosco),   tutta l'esistenza cattolica che si dissolve. Cos  in questi anni moltissimi sacerdoti, religiosi e religiose hanno perso la loro vocazione.

Vera vive intensamente questa Passione della Chiesa in una comunione profondissima con san Paolo VI che   il principale destinatario dei suoi scritti. La sua   una testimonianza di fede, speranza e amore in mezzo a grandi sofferenze fisiche e spirituali, con una forte parola d'incoraggiamento e di consolazione, e con la nuova proposta spirituale dei Tabernacoli Viventi.

ALLA LUCE DEI SANTI PRECEDENTI E SUCCESSIVI

Per capire bene una tale proposta, bisogna considerarla alla luce dei santi precedenti e successivi, cio  considerare Vera in questo "girotondo dei santi" dipinto dal beato fra' Angelico dove i santi e gli angeli si danno la mano e ci danno la mano nel nostro cammino di santit .

Infatti Vera appare come una delle grandi mistiche dell'Eucaristia, di queste sante "donne eucaristiche" che insieme a Maria hanno aiutato tutta la Chiesa a crescere nell'amore



Nel giardino dell'Ospedale Santa Corona, 1966.

di questo meraviglioso e inesauribile Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo.   lo stesso "profetismo femminile" di santa Giuliana di Cornillon che aveva spinto il vescovo di Liegi ad istituire per la prima volta la festa del Corpus Domini nel XIII  secolo. Pi  tardi, dopo la morte di Giuliana, Urbano IV ne far  una solennit  per la Chiesa Universale, chiedendo a san Tommaso d'Aquino di scrivere l'ufficio liturgico. Lo stesso Papa aveva conosciuto personalmente la santa quando era arcidiacono di Liegi (cf. la catechesi di Benedetto XVI su santa Giuliana, il 17 novembre 2010). Bisogna sottolineare il fatto

Gesù insegna a Vera questa preghiera (10 marzo 1969)

Gesù le dice: «Ripeti con Me e con i miei Angeli:
"Viva Gesù Eucaristia. Venga presto il Regno dell'amore
di Dio per Gesù Eucaristia.

O Maria, Madre di Gesù, insegnaci ad incarnare Gesù
Ostia Consacrata, a portare Gesù, a donare Gesù.

Maria Santissima Ausiliatrice, sii nostra Madre,
nostra Maestra, nostra Regina.

Noi ti eleggiamo insieme ai tuoi Santi, davanti al trono
della santissima Trinità, nell'adorazione degli Angeli
a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo, Madre
della nostra anima eucaristica affinché tu la prepari
e la disponga a divenire quel Tabernacolo vivente
desiderato e voluto dal tuo Gesù.

Nella tua mano di Regina dei Cieli e della Terra,
deponiamo noi stessi.

Abbi pietà, Maria, delle nostre debolezze,
delle nostre miserie, delle nostre incapacità.

Sollevaci dalla terra affinché da qui noi viviamo
e siamo per il Cielo, per il Regno del figlio tuo.

Nella tua mano è la nostra piccola offerta:
lavala con le tue lacrime, immergila nel Sangue prezioso
del tuo Gesù ed uniscila a quella dei tuoi Santi, di tutte
le anime purganti, di tutte le anime che vivono sulla terra.
Allora nel tuo Fiat, o Maria, salga il nostro fiat;
fa' che sia puro fa' che sia santo, fa' tu che sia degno
di Gesù.

Ora, Maria santissima Madre nostra, disponici ad accettare
quanto Dio Padre, in Gesù Cristo, ha stabilito per noi,
perché la sua volontà sia manifesta al santo Padre,
perché l'Opera d'amore di Gesù, scaturita dalla ferita
del suo divin Cuore, sia manifesta ai suoi chiamati,
per quella spada di dolore che trapassò l'anima tua.
O Maria, ascoltaci, o Maria esaudiscici, o Maria soccorri
i tuoi figli."

che l'umile donna aveva preceduto
tutti questi grandi uomini!

Nel XIV° secolo Santa Caterina da
Siena riporterà la Chiesa, allora tanto
ferita dal peccato degli ecclesiastici,
al suo centro vivo di santità che è il
Corpo e il Sangue di Cristo, vivendo
anche la comunione quotidiana con
sette secoli di anticipo.

Alla fine del XIX° secolo, Santa Te-
resa di Lisieux vivrà in una nuova
profondità la "mistica del Sacra-
mento", superiore a tutti i fenomeni
mistici, felicemente assenti nella
sua esperienza (cf. Deus Caritas est,
n. 13-14). Per lei, è il Sacramento
dell'Amore Misericordioso di Gesù
che non vuole rimanere nel fred-
do tabernacolo di pietra, ma che
desidera venire ogni giorno nel ta-
bernacolo vivente del nostro cuore.
Il suo desiderio della comunione
quotidiana, non realizzato duran-
te la sua vita, sarà definitivamente
confermato da san Pio X nel 1905.
Invece, santa Gemma Galgani, mor-
ta nel 1903, poteva fare la comu-
nione ogni giorno e questa comu-
nione quotidiana era il centro di
gravità di tutta la sua vita mistica.

Dopo la "piccola Teresa" e la "povera
Gemma", l'umile Vera è come l'ul-
tima e più recente sorella di tutte
queste sante, nella stessa grande
dinamica della spiritualità eucaris-
tica della Chiesa che è una dinamica

di vicinanza, di fiducia e di amore. La
richiesta di Vera a Paolo VI per i Ta-
bernacoli Viventi era come una spin-
ta per un nuovo passo sullo stesso
cammino, nella stessa direzione,
non fattibile sul momento, ma pro-
gressivamente nel futuro.

UNA CONFERMA: FRANÇOIS-XAVIER NGUYEN VAN THUÂN

Infatti, pochi anni dopo la morte di
Vera, un santo Pastore della Chiesa,
il venerabile cardinale vietnamita
François-Xavier Nguyen Van Thuân
darà una verifica eclatante di tutta
la spiritualità dei Tabernacoli Viventi.
Nominato vescovo da Paolo VI nel
1967, Mons. Van Thuân è stato arre-
stato il 15 agosto 1975 ed è rimasto
13 anni nelle carceri comuniste fino
alla sua liberazione il 21 novembre
1988. San Giovanni Paolo II l'ha invi-
tato a predicare gli esercizi spiritua-
li per la Curia Romana nel 2000 sul
tema della speranza e poi l'ha creato
cardinale. È morto a Roma nel 2002.
Papa Francesco ha riconosciuto le
sue virtù eroiche nel 2017.

Discepolo di Teresa di Lisieux e di
Luigi Maria di Montfort, Mons. Van
Thuân era anche amico di Chiara
Lubich, ma evidentemente non po-
teva conoscere la spiritualità euca-
ristica di Vera, eppure la conferma

pienamente e in qualche modo la
reinventa con tutta la sua autorità di
vescovo e adesso di venerabile!

Infatti, nei suoi testi scritti in carcere
e dopo la sua liberazione e nelle te-
stimonianze riunite nella Positio per
la sua beatificazione, colpisce il suo
modo di vivere l'eucaristia quotidia-
na in tutte le sue dimensioni di ce-
lebrazione, comunione, adorazione
ed evangelizzazione, e questo nelle
condizioni estreme di povertà e di
piccolezza evangelica, nella kenosi
dell'Incarnazione e della Croce.

Durante i 9 anni d'isolamento, egli ce-
lebrava la Messa ogni giorno con tre
gocce di vino nel palmo di una mano
e un frammento di ostia nell'altra.
Non avendo una cappella con il ta-
bernacolo, egli portava continua-
mente l'ostia consacrata nella tasca
della sua camicia per poter vivere
sempre l'adorazione eucaristica, di-
cendo a Gesù: "Ti porto con me gior-
no e notte"! Con Gesù Eucaristia sem-
pre presente su di lui, poteva vive-
re fino in fondo l'Amore dei nemici,
specialmente verso le sue guardie,
questi duri poliziotti comunisti che
spesso diventavano i suoi amici!

È tuttavia impressionante il fatto che
questo santo Pastore della Chiesa è
stato preceduto da una umile laica
che aveva profetizzato tutto ciò che
lui avrebbe vissuto nel futuro!



Il messaggio di Gesù a san Paolo VI

Sintesi della spiritualità dei Tabernacoli Viventi

Questo testo dell'11 giugno 1968 è la migliore sintesi della spiritualità di Vera, come spiritualità eucaristica e mariana, sacerdotale e missionaria. È scritto per il Papa Paolo VI che, pochi giorni dopo, il 30 giugno, concluderà l'Anno della fede con il suo grande *Credo del Popolo di Dio*, dove svilupperà in modo particolare le verità di fede allora più contestate circa l'Eucaristia e il Sacerdozio, Maria e la Chiesa. Il testo di Vera è molto denso e continuo. La distinzione dei paragrafi è stata fatta per facilitare la lettura.

[1] Gesù si rivolge al nostro Sommo Pontefice Paolo VI. «Sono Gesù che viene a te nel suo grande Amore Eucaristico per offrirti la **Misericordia** del mio Cuore di Padre, di Sacerdote, di Amico, di Fratello. Essa è per l'umanità, per la salvezza dei popoli, delle nazioni. Scaturisce come una sorgente di **acqua viva dal mio Cuore** ferito, discende dai Cieli quale nuova e ultima **Luce** per illuminare le vie oscure del mondo, bagna la terra arida, rinnova le anime mie nel servizio dell'apostolato, raduna i chiamati a Me nell'esercito della salvezza.

Questa Luce, questa Acqua sono io: Gesù!

[2] Vengo a portare una "via" nuova d'Amore sulla terra, per gli uomini che mi aspettano e mi amano: via fondata sulla **Verità**, che è la mia Realtà divina e umana nella Presenza Eucaristica; via che porterà la **vita** di Grazia a tante anime da Me lontane. La mia **Via** sta nella **Verità** e dona la mia **Vita**.



Il Papa san Paolo VI.

Questa Via sono io: Gesù Eucaristia. Sì, sono Gesù fra gli uomini nelle Sacre Specie, ma solo per coloro che mi cercano, che mi amano. Io desidero ardentemente essere presente nella mia Realtà Divina e Umana, in tutti i luoghi della terra; **desidero percorrere le vie del mondo**, solcare i cieli e i mari e andare incontro agli uomini: **verso coloro che non mi cercano**, non mi amano, non mi conoscono.

[3] La Chiesa custodisce nel santo Tabernacolo le mie Specie Eucaristiche. Io abito in essa, abito nell'anima con la mia Grazia. Io dai Tabernacoli effondo il mio Spirito di Amore. Ora **ho scelto nuove chiese, nuovi Tabernacoli** che mi custodiscano;

Tabernacoli Viventi che mi portano per le vie del mondo, che mi conducano fra quella gente che non pensa a Me, che non mi cerca, che non mi ama.

Io, nell'anima da Me chiamata, a Me donata; io con essa, in essa, su se stessa, **raggiungerò altre anime**, vivrò vicino a queste, dividerò le fatiche del loro vivere; io le raggiungerò per mezzo dei miei Tabernacoli Viventi. Da questi effonderò, giorno per giorno, ora per ora, la mia Luce affinché imparino a riconoscere Dio. Verserò in larga misura la mia Grazia **perché i peccatori diventino sensibili ai miei richiami**. Io camminerò, come una volta nella terra di Palestina, arriverò fino all'estremo lembo della terra, e tutti visiterò, a tutti

porgerò la mia Grazia, a tutti offrirò la Salvezza.

[4] **Scopo: raggiungere tutte le anime**, avvicinarle, toccarle, nell'intimo del loro cuore col mio amore di Padre.

Fine: preparare quaggiù infiniti e santi Tabernacoli Viventi che ricoprono la terra. Essi saranno quei "Calici" che saranno offerti a Dio Padre per la salvezza dell'umanità.

Io, Padre, io, nell'Amore del Figlio, io, nel Fuoco dello Spirito Santo, sarò in quei Calici sollevati verso il Cielo, il grido d'Amore per i miei Fratelli, l'Olocausto perenne gradito a Dio Padre. Io consumato nelle mie anime, io portato e racchiuso nel Tabernacolo Vivente... Quando discenderò dai Cieli nella mia Gloria, il Padre mio vedrà i miei Tabernacoli, e le anime attratte, salvate dalla mia divina Presenza per mezzo dei miei nuovi Tabernacoli.

Oh, coprite la terra di Tabernacoli Viventi: ricopritevi di Me!

[5] **Programma:** desidero che coloro che dovranno divenire **Tabernacoli Viventi, siano "anime consacrate"**. Siano Sacerdoti di fervente amore, di grande carità, di puro amore. Nei padri **Salesiani** desidero che **la mia Opera d'Amore nasca**, si sviluppi e si diffonda, poiché **la mia Mamma, Maria Ausiliatrice**, sarà per ogni anima, per ogni Tabernacolo Vivente, guida e maestra. Ella insegnerà nell'intimo come amare, adorare, portare e dare Gesù. Ella sia proclamata **Madre dell'Opera**, madre di ogni anima, Madre della Vittoria perché con Lei ogni anima combatta e vinca; ogni Tabernacolo Vivente trionfi su se stesso, sulle insidie del nemico; Madre della Vittoria che **precede il mio ritorno**, il mio Trionfo, la mia venuta fra voi. I Tabernacoli Viventi siano preparati con umiltà estrema alla chiamata, mediante la rinuncia a se stessi, affinché io possa vivere e agire in loro. La loro meta sia quella di scomparire per far posto a Me che voglio operare nella loro anima e nelle altre anime per mezzo loro.

[6] Si scelgano i **Tabernacoli Viventi anche fra i giovani, fra i laici**, affinché io vada nelle scuole, nelle fami-

14 maggio 1968
Gesù
" i Tabernacoli Viventi si moltiplicano nel Mio Pensiero, sono avanti e te nella Mia Visione e attendono la Mia Parola. Io ti rispetto a Torino, nelle terre benedette, e ho, fra i Miei Martiri, altri generati la fede e la fede. Va ad Gesù perché - Ciascuno di loro dia a te fede, - coraggio, santità. Gesù sono ricchi di ME!

Pagina autografa.

glie, e condivida la vita dell'umanità. I chiamati alla mia Opera riceveranno un **fervore particolare al mio Amore Eucaristico**, che li caratterizzerà quali prediletti del mio Amore. Devono essere aperti i solchi per i quali io desidero andare: Torino, Roma, Firenze, Genova, Savona. Da qui, altri sentieri, altre mete, paesi, villaggi; altre nazioni, altri continenti...

Il Tabernacolo Vivente **riceverà** con Me il dono crescente del mio Amore, e, per molti, **la ferita del mio Cuore**. Egli troverà in Me, che **con lui divido il Pane Divino**, ogni conforto nella lotta, ogni distacco dal mondo, ogni completezza in Me.

[7] Al Tabernacolo Vivente **schiederò la via alla santità**, e, nell'ascesa, egli sarà più che mai con Me. Il Tabernacolo Vivente non opererà mai senza di Me, ma a Me chiederà aiuto, lumi, consiglio, perché **io sarò in lui e su lui per operare insieme**, per agire insieme; noi andremo, parleremo, tratteremo con il prossimo. Io in lui per la santificazione della sua anima, io su di lui, per le altre anime. Sorgano così le anime a **formare una Lega: "Lega di anime"**, ove ciascuno in Me dà ciò che sa dare con povertà di spirito e profondissima umiltà. Io tutto unificherò, fonderò nel mio Cuore ardente. Io, Gesù, verrò per consolare chi soffre, andrò a visitare il malato nel cuore... **Io dirò**, anche in silenzioso linguaggio, che **Dio è Amore, è perdono, è bontà per tutti**.

Nasce dal mio Cuore ferito la mia Opera d'Amore per i peccatori, per

coloro che non vedono Me, non mi vogliono, non mi aspettano. A loro io, Gesù, andrò per mezzo delle mie anime, delle anime sacerdotali, delle anime consacrate.

[8] **L'Opera, quindi, deve svilupparsi fra i giovani, nelle Parrocchie, negli istituti**, ma deve assumere ogni rispettoso silenzio, riserbo che sia il distintivo che caratterizza il Portatore di Me. Deve l'Opera investire la vita e l'attività salesiana, poiché **dall'Opera di San Giovanni Bosco deve sbocciare la mia Opera d'Amore quale "continuazione"** della prima.

I Sacerdoti si adoperino con fervente amore a preparare i chiamati alla mia Lega. I miei Sacerdoti mi diano la consolazione di farmi ritornare a rivivere in loro. In ogni Tabernacolo Vivente io, Gesù, porrò la mia "pietra", e questa **sarà la mia nuova Chiesa** che va, che andrà, perché io andrò, io sarò ovunque.

[9] **E tu, Paolo VI**, tu che mi rappresenti nella Chiesa, quale mio Vicario **ricevi con spirito profondo di fede le mie Parole**. Io, Gesù, Maestro delle anime, ho donato il mio Pensiero al povero che nulla ha di sé, ma solo di Me. Ho rivelato il mio Messaggio d'Amore, **l'ultimo mio Messaggio agli uomini**, per mezzo di una creatura che è povertà, fragilità, nullità, che è... l'umanità povera, desolata, afflitta. Essa sarà per le anime piccole e generose, fiducia, esempio di fiducia in Me, confidenza, abbandono. Essa dirà nella sua povertà, nella

sua miseria che **io cerco anime piccole piccole, anime vittime in Me, nelle quali effondo i miei palpiti d'amore.**

Unione e immolazione in Me, perché **Sacerdote Eterno e anima piccola piccola, siano una cosa sola come il Vino, io, e l'acqua, l'anima,** offerta al Padre in un solo olocausto.

[10] Tutto ciò che avrai legato sulla terra, sarà legato in Cielo. **Tu, mio Vicario** nella Chiesa, **lega la mia Opera d'Amore nell'autorità della Chiesa;** diffondila, emanala nel mondo intero.

Tu, mio primo Tabernacolo Vivente, che vai con Me a visitare le parti più lontane della Terra per donare Me, fa' che aumentino, crescano i portatori di Me che, come te, sul tuo esempio segreto, raggiungano la terra, i mari e anche i cieli.

O **Figlio mio diletto,** ascolta il mio Messaggio d'Amore!

A te, che soffri con Me il dolore dell'umanità, depongo nelle tue mani di Pontefice l'estremo palpito d'amore per gli uomini tutti. Nelle mie Parole c'è tutta la mia santa Grazia: c'è Me, c'è il fuoco purificatore dello Spirito Santo.

A te la "mia Voce", attraverso un'immagine di quella umanità povera ma che aspetta sempre Me; a te la mia Voce fatta povera perché a te giunga dal povero che spera e crede in Me, a te la mia Parola umanizzata nelle anime piccole.

Accogli tutto in Me, Gesù, e rac-

chiudi nel tuo cuore di primo Pastore la mia Voce.

Fa' che giunga alle mie pecorelle, ai miei agnelli poiché essi sapranno riconoscere la mia Voce. Essi la seguiranno se tu farai giungere loro la voce del loro Pastore divino.

[11] **O anima mia che mi porti con umiltà e amore,** tu mi conosci, **tu senti** i miei accenti di Padre, **tu vedi** quanto io sia nel mio messaggio Salvatore e Redentore. Tu "mi vedi". Tu sai che sono io, Gesù!

Nella tua destra benedicente raduna i chiamati, traccia i solchi stabiliti, conferma le mie anime nell'ordine stabilito da Dio per tuo mezzo, effondi la grazia che per te, io, Gesù, donerò alle anime tutte.

Cerca Me nei miei Messaggi d'Amore; cerca la Via, la Verità, la Vita in quelle effusioni d'Amore che lo Spirito Santo ha donato al povero per tutti i poveri. Cercami nei Messaggi che a te perverranno, affinché **tu, quale Vicario mio, mi doni all'umanità: al povero, al ricco, al forte, al debole.** È scesa la "notte", ma io veglio con te e su te.

[12] **O Pietro,** nocchiero della mia Barca, **conduci a Me le mie anime,** forma il mio Esercito che con te combatta e in Me trionfi. L'ora mia non è lontana nel tempo: io desidero essere con voi, io non voglio lasciarvi, **io sarò con voi fino all'ultimo.**

"Portami con te", è la mia Voce d'Amore. "Voglio rimanere con te", è il mio Cuore che te lo chiede. Io in te e

su te, perché tu in Me, possa portare sempre grandi frutti. Io per te, mio Vicario, **a tutti i Sacerdoti, ai Salesiani, alle anime mie, alle anime piccole, piccole e umili.**

Io per te, a tutta l'umanità. **Benedici e autorizza la mia Opera d'Amore,** e raccogli ai tuoi piedi, davanti al Padre mio, le "mie anime" perché per tuo mezzo siano offerte in Me al Padre mio nell'Amore dello Spirito Santo. Chiedi, **chiedi ed io, Gesù, darò a te** quei segni di grazia che renderanno testimonianza alla mia Parola. Essa è Verità, essa è mia. Scenda lo Spirito d'Amore nella sua pienezza nel mio Messaggio, affinché tu in Me accolga, benedica tutto quanto viene da Me.

[13] **Sono Gesù, Via, Verità, Vita,** a te, mio Vicario in Terra. A te, consumato nel mio amore come olocausto perenne davanti al Padre mio; a te, a cui i Cieli e la Terra si rivolgono perché tu dica loro: **Sì, Padre! Sì, figliuoli miei, vi dono Gesù** così come egli desidera ardentemente venire a voi per la vostra santificazione e la salvezza delle altre anime. **Ed io, Gesù,** potrò chiedere a tante, tante altre anime quanto ho chiesto ad una: **"Portami, portami con te".** Gesù in te, con te, su te, ti benedice, e nella ferita d'Amore che fa dei nostri cuori un Cuore solo, versa il suo Amore e il suo Dolore.

Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, al Papa Paolo VI, per la Gloria sua e l'avvento del suo Regno d'Amore nelle anime». (pp. 219-223). ▸

In obbedienza ai decreti di Urbano VIII, quando su questa rivista vengono trattati semplici Testimoni e vengono usate espressioni come "santo", "degnò degli altari" e simili, non intendiamo in nulla anticipare il giudizio ufficiale delle competenti autorità ecclesiastiche.

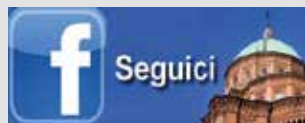
L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

Anno XXX - N. 3 - Maggio 2024 - C.C.P. 708404

Con approvazione ecclesiastica - Direttore responsabile ed editoriale: don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco - Progetto grafico e Impaginazione: Omega Graphics Snc (Bologna) - Stampa: Sudesta srl - Selvazzano Dentro (PD) - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna - ISSN 2499-1716.

**SACRO
CUORE**

**Santuario
del Sacro Cuore**
Salesiani - Bologna



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore

**Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna - Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777 - Scrivici: operasal@sacrocuore-bologna.it
Per restare sempre aggiornato: www.sacrocuore-bologna.it - Seguici su Facebook: www.facebook.com/sacrocuore**



La via dell'Amore Eucaristico

UNIONE E FUSIONE CON DIO ATTRAVERSO L'EUCARISTIA

Prendiamo in considerazione la dimensione eucaristica così come il Signore la indicò a Vera e attraverso Vera a tutte le anime che aderiscono a questo cammino e iniziamo proprio dal primo Messaggio con cui Gesù Eucaristia si comunica a Vera il 19 settembre 1967, mentre Vera era in adorazione davanti al Santissimo Sacramento esposto nella Chiesa di Maria Ausiliatrice a Savona:

Gesù: "Il vino e l'acqua siamo noi: lo e te, tu ed lo. Siamo una cosa sola. ... E la volontà del Padre mio è questa: che lo rimanga in te, e tu in Me. Insieme porteremo gran frutto". [p. 116]

Questa prima comunicazione di Gesù a Vera è molto importante perché ci dice il tipo di unione che Gesù desidera realizzare in Vera, nei Sacerdoti e nelle anime chiamate nell'Opera.

Vale a dire: l'acqua ed il vino, che in ogni Messa il sacerdote unisce, stanno ad indicare l'inseparabilità dell'anima da Dio in Cristo, così come l'acqua ed il vino sono inseparabili una volta che siano stati uniti. Si tratta pertanto della fusione dell'anima con Dio, più volte richiamata da Gesù nell'Opera.

Lo ricorderà ancora a Vera pochi giorni dopo 22.9.'67: "... Ricorda: il vino e l'acqua. In questo mistero c'è l'unione, la donazione. Solo con Me l'offerta sale a Dio Padre". [p. 118]

Ed ancora il 22.12.'67: "... Se l'anima è partecipe di Me, di tutto Me stesso, anch'io anelo partecipare di essa perché non ci siano due esseri separati, Creatore e creatura, o uniti per pochi

istanti, ma un solo Essere, una sola Anima." [p. 140]

14.3.'68 **Gesù:** "Io rimango in te, e tu sarai rapita a Me. Non c'è saluto, perché non ti lascio, non mi allontanano da te. Io in te, e tu in Me: il Vino e l'acqua. Gesù e l'anima. Una sola offerta, una sola Immolazione, un solo sacrificio". [p. 190]

CONSEGUENZA IMMEDIATA DI QUESTA UNIONE È LA FECONDITÀ IN OGNI MISSIONE

"Insieme porteremo gran frutto".
Gesù lo evidenzia subito fin dalla prima comunicazione a Vera e nei

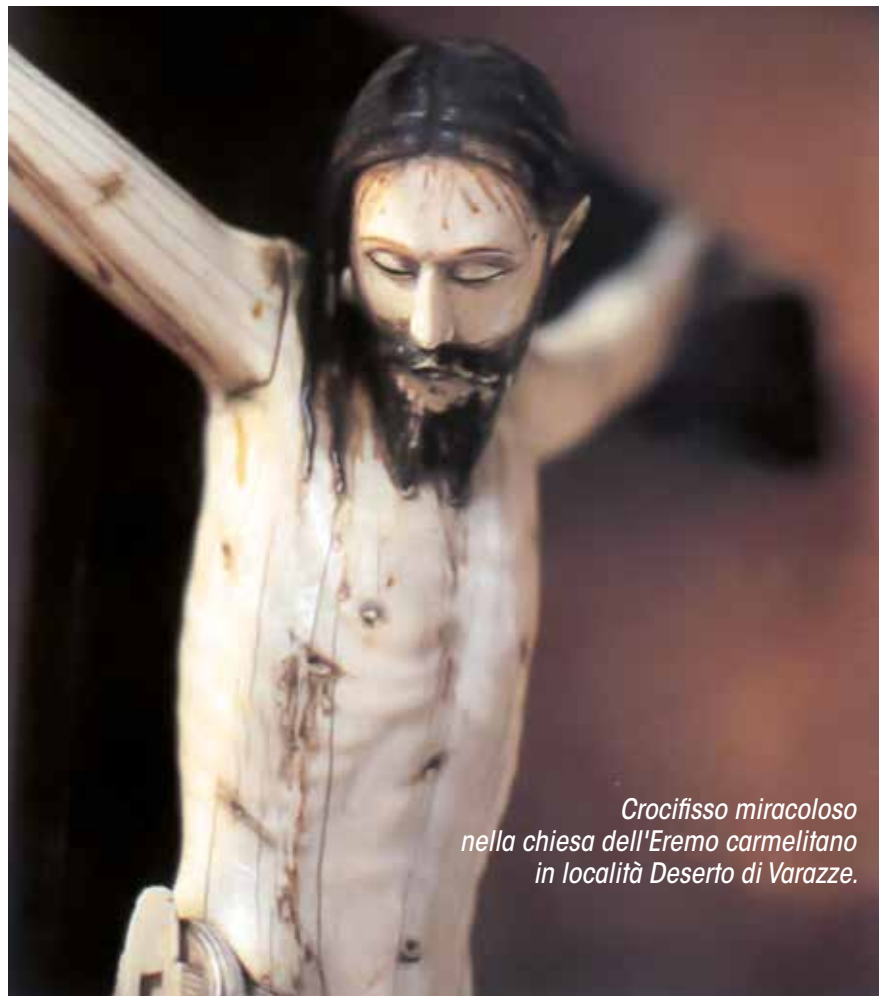
giorni successivi le ripeterà ancora questa parola chiave: **INSIEME.**

20.9.'67: "Portami con te, portami da Pina, da tutti. Andiamo "insieme", stiamo sempre insieme".

22.9.'67: "Portami con te, nel tuo cuore". "Figlia mia, ho stabilito la mia dimora in te: voglio fare di te un Tabernacolo Vivente per andare alle anime. Dammi tutto". [p. 116]

Nello stesso giorno, durante la sera, Gesù indica a Vera la seconda direzione cui porta l'unione con Lui racchiusa nella parola "insieme".

Gesù, dopo aver invitato Vera ad accettare i suoi Doni per il bene delle anime (le sue Piaghe, il suo Sangue, il suo Nome, il suo Amore), la



Crocifisso miracoloso
nella chiesa dell'Eremo carmelitano
in località Deserto di Varazze.

invita ad offrirsi a Dio Padre secondo i desideri del suo Cuore: *“Nasconditi in questi Doni, in queste ricchezze, ed offriti a Dio Padre secondo i desideri del mio Cuore. Insieme andiamo per il mondo a raccogliere anime. Ecco, tu sei in Me in ogni mia Immolazione, su tutta la faccia della Terra. Io in te, e tu in Me, come il vino si unisce all'acqua, come lo sono nel Padre, ed il Padre è in Me, come lo Spirito Santo, Amore, risplende in Noi. Ti faccio dono gratuito di Tutto. Sei contenta? È croce, è amore: è la mia Croce, è il mio Amore. Vieni, seguimi!”* [p. 117]

Gesù in Vera raggiunge pertanto tutte quelle realtà umane che appartengono alla vita di Vera donandosi alle anime che incontra attraverso lei: i suoi familiari, gli scolari a scuola, i degenti in ospedale durante i suoi lunghi ricoveri ecc..

Vera in Gesù condivide la sua Vita divina e raggiunge pertanto tutte le realtà che appartengono a Cristo attraverso la Santa Messa.

15.7.1968 Gesù: *“Sì nella Santa Messa c'è l'incontro divino, l'Unione. Io ti attiro a Me, ti immergo nel mio santo Sacrificio, e tu cessi finalmente di vivere per te stessa, ma vivi, più viva che mai per Me. Ah! Vera, a questa Unione voglio condurti perché nessuna sposa è dello Sposo se non fa così. Una santa Messa continua che non ha fine nel tempo, e che ebbe inizio con la mia Incarnazione.”* [p. 236]

UN ESEMPIO CONCRETO ED EFFICACE

Quasi una sintesi di quanto detto, la troviamo nel Messaggio rivolto a don Gabriello Zucconi, direttore spirituale di Vera:

4 ottobre '67 Gesù: *“Scrivi a Padre Gabriello. Io sono con lui, e lui è in Me. Egli porta la fiaccola del mio Amore alle anime che lo attendono. Io in lui mi do alle anime, e lui in Me si dà al Padre mio. Voglio che bruci di questo Amore divino.*

Egli è nel mio Cuore come consolatore delle mie agonie, come fratello, amico. Egli è lo Sposo che va incontro

alla Sposa. In lui lo mi nascondo per cercare le mie pecore, per radunare il mio gregge. In lui parlo, agisco, soffro e, soprattutto, amo.

Di' a P. Gabriello che il suo Gesù tanto lo ama, e che non esiterebbe un istante a ridonargli tutto il suo Sangue. Ecco, io lo mando per il mondo. Egli deve portare Me, deve dare Me, perché egli, Padre Gabriello è in Me. Non sono queste parole che gli recheranno gioia, ma la Grazia che metto in queste parole, perché sono, saranno Me” [p. 120]

ISTRUZIONI PER TUTTE LE ANIME

Il **29.10:67** Gesù comunica a Vera delle indicazioni precise per chi aderisce all'invito ad essere suo Tabernacolo Vivente, chiarendo ulteriormente le finalità di questa chiamata in parte già accennate nel Messaggio rivolto a don Zucconi:

“Gesù. Vita voglio donare, Vita, Vita, Vita, tutta la mia Vita. Voglio passare, attraverso le anime umili e disposte, ad altre anime ancora insensibili ai miei richiami. Queste anime devono purificarsi per accogliere Me, devono offrire se stesse in Me al Padre mio Celeste, perché lo viva in loro. Ritorno alle anime, cercherò ancora le anime così” [p. 124]

Ed ancora il **22.12:67:** *“O anime che mi ascoltate, che mi seguite, unitevi nel mio Nome, unitevi in Me, Gesù; fatemi posto nel vostro cuore, nella vostra anima, perché lo dimori sempre in voi.*

Ricordatevi di Me, della mia Presenza Eucaristica nella vostra anima. Siate i miei Tabernacoli Viventi e fatemi andare incontro alle anime dei vostri fratelli. Tenetemi in voi presente in tutta la mia realtà divina e umana, quindi parlatemi, fatemi partecipi di voi, delle vostre cose; conversate con Me, si con Me, con Gesù.

Quale amico, quale confidente, quale amore più desiderabile del mio? Io scendo per dialogare con l'anima che mi fa posto. Quest'anima avrà sempre Me, e ogni giorno rinnoverò in essa la mia Presenza Eucaristica,

l'accrescerò attraverso la Santa Comunione.”

26.12:67 Gesù all'anima: *“Sarò in ogni anima in misura del posto che questa lascia a Me. La mia Grazia compirà grandi cose. Io, Vivente e Presente nell'anima, entro nelle famiglie, nella vostra casa, rimango con voi. Stamani ti ho detto di portarmi in seno alla tua famiglia: il tuo bacio è stato il mio bacio per ciascuno di loro. Poi saranno le “parole”, saranno le vostre parole. Io mi servirò del vostro modo di parlare, di esprimervi, per parlare, per arrivare alle altre anime. Datemi le vostre facoltà, perché io possa incontrarmi con tutti e in ogni luogo. Sull'inizio sarà per l'anima un lavoro di attenzione, di vigilanza, per scartare da sé tutto ciò che pone ostacolo alla mia Permanenza in lei. Le mie grazie nelle anime chiamate a quest'Opera, saranno gradualmente. Oggi tu porti di Me in famiglia, il mio bacio; un'altra volta, qualcosa di più e sempre più ancora, finché quasi all'insaputa dell'anima stessa, io farò, agirò, parlerò, amerò, attraverso lei quanti si avvicineranno a quest'anima, e cioè a Me.*

C'è chi agisce, parla, guarda, opera sentendosi guidato solo dal mio Spirito ma io sono già Tabernacolo Vivente in quest'anima, ed essa non lo sa. Deve però saperlo, perché io voglio la sua adesione alla mia PERMANENZA EUCARISTICA nella sua anima; voglio che quest'anima mi dia anche la sua voce per parlare agli altri uomini, i suoi occhi perché i miei incontrino lo sguardo dei fratelli, le sue braccia perché io possa abbracciare altri, le sue mani per carezzare i piccoli, i bambini, i sofferenti.

Quest'Opera ha però per base l'amore e l'umiltà. L'anima deve avere sempre innanzi a sé le proprie miserie, le proprie nullità, e mai dimenticare di quale pasta è stata impastata.

Quanto do all'anima, è un dono, dono d'Amore del Padre mio Celeste, per mezzo mio alle anime. È il Padre mio che mi manda a voi, fra voi, per confondermi fra voi, come una volta a Betlemme, per chiamarvi alle cose del Cielo” [p. 142]

(Trascritto da video call) ▶



VERA GRITA, MISTICA DELL'EUCARISTIA

Maria Rita Scrimieri, responsabile del Centro Studi "Opera dei Tabernacoli viventi"

Maria Immacolata, Tabernacolo d'oro di Gesù



In pellegrinaggio a Lourdes.

Vera Grita è stata scelta da Gesù per rendere cosciente la Chiesa, il mondo, ogni persona che la SS. Trinità vuole raggiungere ciascuna delle sue creature per salvarle. Gesù parla affettuosamente a Vera e le indica il cammino spirituale da seguire perché lei per prima, come modello per tutti, possa rendersi disponibile a lasciarsi trasformare dal suo amore gratuito e travolgente.

"Figlia mia, ho stabilito la mia dimora in te: voglio fare di te un Tabernacolo Vivente per andare alle anime. Dammi tutto".

Nel cammino spirituale come Tabernacolo Vivente, la prima indicazione che viene data a Vera per se stessa e per tutti i chiamati nell'Opera, sacerdoti e laici, è la *consacrazione o affidamento alla Vergine Maria*, Madre e Maestra di tutte le anime eucaristiche, primo Tabernacolo Vivente.

Negli scritti di Vera viene esplicitamente indicata la pratica della "schiavitù d'amore" alla Vergine Maria secondo la spiritualità di San Luigi Grignon de Montfort.

La prima tappa pertanto nel cammino di formazione spirituale è la **tappa mariana**.

Vengono di seguito riportate le parti relative alla vita di comunione con Maria tratte dal libro *"Portami con te!"*.
18.4.1969 - *"Io sono Gesù Eucaristia. Parlo da un Tabernacolo nuovo e misero. Vorrei che questo divenisse parte di Me, donandosi totalmente a mia Madre. Ella è il Tabernacolo d'oro capace di "portare Me". Porta la tua ani-*

ma, porta il tuo cuore, porta questo Tabernacolo a Maria.

Ella ti riceverà nel mio amore, nell'amore del Figlio suo, Gesù. Ella, Madre tua e mia, rimedierà, supplirà, purificherà e con il suo amore puro preparerà il mio Nido eucaristico.

In Lei verrai a Me, in Lei porterai Me ed io, Gesù, mi lascerò cullare dalla più dolce delle madri: la mia Madre, Maria sempre Vergine.

Più vivrà Maria santissima nel Tabernacolo Vivente, più sarò amato, lodato e glorificato.

Se mi ami, Vera di Gesù, diventa la schiava d'amore della Madre mia. Ella potrà e saprà esserti madre, maestra e regina della tua anima, della tua vita terrena.

Fa' che l'Opera mia porti il nome di Maria santissima. Fa' che io viva nella mia Opera con Lei, l'Immacolata Concezione.

Ogni anima, Tempio dello Spirito Santo, può avere Maria Santissima quale Tabernacolo puro e gradito a Dio, se di Lei l'anima diviene umile ancella d'amore. Allora io riposerò come un fanciullo fra le braccia della Madre mia. (...)" [pp. 339-340]

MARIA, LA MADRE, LA VIA

Il 30.9.1967 Gesù comunica a Vera: *"(...) Nessuna delle anime da Me lontane mi accoglie spontaneamente perché non mi cerca, ... non pensano al mio Ovile. Io voglio cercare loro attraverso le "anime mie", piccole, nascoste, insignificanti per il mondo. Esse de-*

vono avere ME. Adesso indico **la mia via**. Per Maria, Madre mia e loro, esse si abbandonino nelle braccia materne e imparino con docilità la "schiavitù d'Amore" di questa dolcissima Madre. Si lascino lavorare da Lei, si lascino formare da questa mirabile Maestra di anime. Essa preparerà i suoi figli per Me, perché siano penetrati sempre più dalla mia Grazia, dal mio Amore affinché come ha detto il mio Apostolo Paolo, non saranno più loro a vivere, ma lo il Cristo in loro. Ecco, lo ritorno nel mondo, ritorno fra le anime, per parlare loro, per avvicinarle, per trattarle direttamente, finché il velo cadrà ed esse riconosceranno in ogni fratello Me". [p.135]

MARIA MAESTRA

26.12.1967 Gesù a Vera: "Quest'Opera ha per base l'amore e l'umiltà. L'anima deve avere sempre innanzi a sé le proprie miserie, le proprie nullità, e mai dimenticare di quale pasta è stata impastata. Quanto do all'anima, è un dono, dono d'Amore del Padre mio Celeste, per mezzo mio alle anime. (...) È necessario avviare subito le anime chiamate da Me a questa scuola. **Vi do una Maestra: mia Madre.** Ogni anima faccia passare se stessa dalla sua Anima, e nel suo cuore di Madre di Dio e degli uomini, deponga preghiere, offerte, consacrazioni, grazie. Io riceverò tutto dalla Madre mia. Ogni anima si consacrì a Lei nella donazione completa di se stessa a Me per mezzo suo. Quindi mi parli attraverso il Cuore della Madre mia. Deponga nel Cuore dell'Immacolata le anime che va incontrando, di cui desidera con più ardore la salvezza. Io leggerò nel Cuore della Madre mia questi nomi: voto di obbedienza, umiltà profondissima, spogliamento del proprio io, purità di spirito, purità di intenzioni, semplicità ed abbandono". [p. 142]

MARIA IMMACOLATA, AUSILIATRICE, ADDOLORATA

28.12.1967: "Voglio anche da padre Gabriello [Zucconi, salesiano], la "schiavitù d'amore" di Maria San-

tissima, poiché in tale modo Ella sarà per lui, oltre che Madre tenerissima, Maestra, guida, conforto, riposo. Dalla Madre mia riceverà le mie ispirazioni.

Ci sono anime sacerdotali pronte per la mia Opera. Bisognerà prepararle, ed io farò il resto. Tutto e sempre nell'amore di Maria Vergine, che quale "Maestra", oltre che Madre, dono a ciascuna anima sotto tre sembianti: Immacolata Concezione, Maria Ausiliatrice, l'Addolorata. Cioè, purezza, castità per i portatori di Gesù Eucaristia, purezza, per tutti; aiuto e sostegno nelle lotte, nelle difficoltà, dolore e sofferenza per tutti. La mia Opera avrà in Me le sue vittime, e per molte anime ci sarà una spada che trapasserà il loro cuore. Andate a Lei, anime mie predilette, poiché lo, il vostro Gesù Cristo Eucaristico, vi prometto un Amore indicibile e per molte, la mia parola a conforto e sostegno nelle prove, nelle tribolazioni." [pp. 144-145]

NEL FIAT DI MARIA IL NOSTRO FIAT

10.1.1968: "Figlia mia, sapessi dove desidero condurti! Ma non posso se tu non aderisci completamente alla mia volontà. Ho bisogno del tuo Fiat. Io ti dono in modo specialissimo la mia Mamma, perché per suo mezzo, tu venga a Me, per la via da Me voluta. Da figlia umile e devota della Madre mia, fin da ora di' a Lei che tu desideri metterti fra le sue braccia, dille che ti prenda presto, dille che lo desidera il suo Gesù. Invoca così: 'Madre di Gesù, Madre del bell'Amore, dà amore al mio povero cuore, dà purezza e santità alla mia anima, dà volontà al mio carattere, dà lumi santi alla mia mente, dammi Gesù, dammi il tuo Gesù per sempre'.

Vai a Lei a nome mio, e presentati a Lei nel mio amore, e poi rimani in Lei perché Ella fissi i suoi occhi santi sulla tua anima, e attraverso Me, per Me che sto su te, Ella non li distolga più. Copia su un altro foglio questa invocazione mia, e recitala molte volte in un giorno e ne sentirai una santa efficacia". [p. 154]

10.3.1969: "Di alle anime, di al mondo intero il mio amore di Salvatore, la mia grazia. Ripeti con Me con i miei Angeli: – Viva Gesù Eucaristia. Venga presto il Regno dell'amore di Dio per Gesù Eucaristia.

O Maria, Madre di Gesù, insegnaci ad incarnare Gesù Ostia consacrata, a portare Gesù, a donare Gesù. Maria santissima Ausiliatrice, sii nostra Madre, nostra Maestra, nostra Regina. Noi ti eleggiamo insieme ai tuoi Santi, davanti al trono della Santissima Trinità, nell'adorazione degli Angeli a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo, Madre della nostra anima eucaristica affinché tu la prepari e la disponga a divenire quel Tabernacolo Vivente desiderato e voluto dal tuo Gesù. Nella tua mano di Regina dei Cieli e della Terra, deponiamo noi stessi. Abbi pietà, Maria, delle nostre debolezze, delle nostre miserie, delle nostre incapacità. Sollevaci dalla terra, affinché da qui noi viviamo e siamo per il Cielo, per il Regno del Figlio tuo. Nella tua mano è la nostra piccola offerta: lavalala con le tue lacrime, immergila nel Sangue prezioso del tuo Gesù ed uniscila a quella dei tuoi Santi, di tutte le anime purganti, di tutte le anime che vivono sulla terra. Allora nel tuo Fiat, o Maria, salga il nostro fiat: fa' che sia puro, fa' che sia santo, fa' tu che sia degno di Gesù. Ora, Maria Santissima Madre nostra, disponici ad accettare quanto Dio Padre, in Gesù Cristo, ha stabilito per noi, perché l'Opera d'amore di Gesù, scaturita dalla ferita del suo divin Cuore, sia manifesta ai suoi chiamati, per quella spada di dolore che trapassò l'anima tua.

O Maria, ascoltaci, o Maria esaudiscici, o Maria soccorri i tuoi figli. A te la nostra vita, affinché tu la metta in Gesù e, in lui sia vita che salva le anime, sia vita che rinnovi e trasformi la vita degli uomini quaggiù. A Gesù Vita, la nostra vita, umilmente la offriamo per Maria Santissima in unione ai nostri amati Santi, nell'unica, nella sola offerta di Vittima che è Gesù Cristo nostro Signore". [p. 328]



Gesù attraverso Vera Grita si rivolge ai Salesiani

L'incontro con l'Opera dei Tabernacoli Viventi è una realizzazione della "bella copia" del Salesiano, auspicata e predetta da don Bosco, attraverso la centralità eucaristica, dettata da Gesù a Vera Grita e rivolta ai Sacerdoti Salesiani. L'Opera dei Tabernacoli Viventi è una lunga "Lettera d'Amore" che Gesù, Sacerdote Eterno, scrive ai suoi Fratelli Sacerdoti attraverso Vera, la "maestrina di Savona", Salesiana Cooperatrice:

"Ai miei amati Sacerdoti mando, attraverso te, il mio sguardo d'Amore, di dolcezza.

Scrivi, scrivi a loro poiché io voglio scrivere a loro, perché con loro desidero ardentemente parlare. Forse che non sarà gradito per loro ricevere una lettera dal loro Amore, dal loro Gesù? Gesù scrive attraverso te, e chi mi ama accoglie e aspetta ..."

25.1.1968 [pp. 166-167]

Gesù, attraverso le sue Lettere, vuole effondere sui Sacerdoti il calore del suo Cuore Sacerdotale:

"Noi scriveremo molto, perché per i miei amati Sacerdoti voglio effondere tanto amore, tanto conforto, tanto calore: il calore del mio Cuore di Sacerdote Eterno. Anche per loro Gesù compie un'Opera d'Amore unica: Gesù scrive ai suoi sacerdoti, ai suoi "Se stesso" sulla terra. Essi mi sentiranno così molto, molto vicino, e la mia Grazia crescente in loro, le mie Lettere, saranno di conforto, di letizia, di pace. Sì, figlia mia, tanto li amo, e se vuoi farmi dono gradito, prega per loro: per tutti i miei Sacerdoti". **28.1.1968 [p. 167]**



Torino, Valdocco, Cappella del Sacro Cuore.

Questa lunga lettera d'Amore che Gesù comunica a Vera durante gli ultimi 2 anni e mezzo (1967-1969) della sua breve vita terrena costituisce l'Opera dei Tabernacoli Viventi. Cercherò di sintetizzarne il contenuto servendomi di quattro passaggi

dell'Opera: 1. l'origine, 2. le finalità, 3. il contenuto, 4. la chiamata per i Salesiani. Nel fare questo userò il più possibile le parole stesse di Gesù comunicate a Vera affinché possa giungere a voi in modo più diretto la sua stessa parola.

1. L'ORIGINE

L'Opera nasce a Torino e precisamente nel cuore di Valdocco, proprio dove la Madonna ha indicato a don Bosco la costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice nello stesso luogo dove sono stati martirizzati i santi della legione Tebea: Solutore, Avventore e Ottavio. Ecco come Maria Ausiliatrice e Gesù si esprimono in un messaggio a Vera nella cappella delle reliquie della Basilica di Maria Ausiliatrice dove lei si era recata in pellegrinaggio:

Dì alle genti che il momento è grave. Sono venuta a propagare e a diffondere la devozione al mio Cuore Materno e l'Amore al mio Figlio nella SS. Eucaristia. I Tabernacoli vedranno la luce nel mio Cuore di Madre. Apritevi all'Amore, alla Grazia, al Dono di Dio per divenire Templi del mio Gesù. La via ai Tabernacoli Viventi, sono io: l'Ausiliatrice. Da Torino, nell'Opera di S. Giovanni Bosco, sorga l'Opera!

Dal Papa, la luce e l'approvazione. Si facciano preghiere e voti perché lo venga presto su voi per sempre. Maria Ausiliatrice a Vera per intercessione di S. Giovanni Bosco, in questa Cappella dell'Apparizione. ...

Gesù: *È qui la culla del mio Messaggio, del mio Trionfo perché l'opera salesiana porterà al mondo la mia luce. Da qui partiranno i primi Tabernacoli Viventi con approvazione ecclesiastica: martiri della Fede e di Me! Io, Gesù ho detto tutto...". 18.5.1968 [pp. 210-211]*

2. LE FINALITÀ

All'inizio dei suoi messaggi Gesù dice a Vera: *"Il vino e l'acqua siamo noi: io e te, tu ed io. Siamo una cosa sola. Io scavo in te, scavo, scavo per costruirmi un tempio lasciami lavorare, non pormi ostacoli" [...] "e la volontà del Padre mio è questa che lo rimanga in te, e tu in Me. Insieme porteremo gran frutto" 19.9.1967. E il giorno dopo: "Portami con te, portami da Pina, da tutti. Andiamo "insieme", stiamo sempre insieme" 20.9.1967. In questi due primi messaggi emerge una duplice finalità: a)*

una profonda unione con Lui, Gesù, come l'acqua unita al vino nel calice, formare una sola anima, una sola cosa, Gesù e l'anima; b) portare Gesù con sé, andare insieme in missione, in uscita, stare sempre insieme.

Le finalità dell'Opera sono molteplici. La prima che Gesù comunica a Vera e che sembra motivare tutte le altre è una finalità missionaria ed escatologica. Rivolgendosi ai Sacerdoti ed in particolare ai Salesiani, il 13 novembre '68 Gesù dice: "Ora aprite la mente alle bellezze dell'Amore e mirate nel firmamento Dio. Da questa volta celeste scenderà il vostro Sposo in un tempo non lontano, e là, ove Egli sarà, sarete anche voi se mi avrete seguito fino all'ultimo. Io, con i miei sacerdoti, con le mie anime voglio visitare tutta l'umanità. Io, Gesù, voglio essere "Chiesa" che va, che cammina, e cerco anime generose, anime piccole, pure, anime innamorato del mio Amore. Farò di voi un esercito, una "Legg di anime", per la quale potrò incontrare e abbracciare tutti gli uomini. Il mio invito è rivolto ai miei amici Sacerdoti e primi fra tutti, i Salesiani, perché la mia SS. Madre, Maria Ausiliatrice vi è e vi sarà di aiuto, di sostegno, maestra e guida individuale e della vostra vita; perché S. Giovanni Bosco guiderà le anime dei giovani al mio incontro eucaristico e preparerà questi giovani a "portare Me"; perché a S. Giovanni Bosco dovranno essere affidati i ragazzi, e a lui, per mezzo della santa Madre mia, la scelta dei "chiamati". [pp. 297-298]

3. IL CONTENUTO

Il contenuto dell'Opera è strettamente legato ai desideri di salvezza per tutta l'umanità, umanità che, Gesù vuole visitare, avvicinare direttamente con la sua Presenza eucaristica attraverso i suoi nuovi Tabernacoli.

Il protagonista è in modo inequivocabile Gesù Eucaristia che continua la sua Missione di Inviato del Padre per la salvezza dell'umanità:

"Io, Gesù Eucaristia, per mezzo vostro desidero raggiungere le mie

Anime nel mondo, comunicare con le anime; lo ho scelto un altro Tempio: abitazioni, strade, ovunque voi andate. Io ho scelto altri Tabernacoli; non in muratura, ma vivi!" 4.2.1968

Il contenuto viene ampiamente esposto nel lungo messaggio indirizzato al santo Padre Paolo VI l'11 giugno 1968. (vedi pag. 13-15)

4. LA CHIAMATA PER I SALESIANI

"L'Opera deve essere portata a Torino, presso i Sacerdoti Salesiani sotto la protezione della Madre mia Ausiliatrice, perché Ella non manchi di donarvi gli aiuti celesti che vi devono assistere perché lo, Gesù Eucaristico, mi confonda in ogni tipo di anime in mezzo a voi. Pregate, pregate perché le anime da Me preparate ricevano Me. Voglio che a Torino la mia Opera si diffonda fra i Sacerdoti salesiani, ed essi sapranno preparare altre anime che vivono nel mondo, ma non del mondo, a ricevere Me. Queste mi porteranno nelle strade, nelle case, nelle famiglie, perché lo viva vicino ad altre anime lontane da Me, perché queste sentano costantemente la mia Presenza eucaristica.

"Ho scelto i Salesiani poiché essi vivono con i giovani, ma la loro vita di apostolato dovrà essere più intensa, più attiva, più sentita". 2.2.1968

Conclusione: Gesù a Vera 4.2.1968:

"Per tutti i Salesiani, il loro Fondatore, San Giovanni Bosco, sarà, dal luogo ove è nella Gloria mia, Padre amorevole, protettore, conforto, sostegno. Sì, anche don Bosco vuole ritornare a vivere fra voi, attraverso la mia Opera d'Amore. Sì, don Bosco ritorna in voi perché Gesù vuole rinnovare in voi la sua Vita, il suo Amore, il suo Sacerdozio, tutto se stesso. Io in voi, voi in Me, per donare "frutti" al Padre mio, per salvare le anime, per morire per le anime. Io, Gesù, vostra Vita, vostra Via, vostra Verità: a voi, amati Sacerdoti, a voi tutto e sempre Me".



Vera ascolta e ... trasmette le parole di Ges  

Forma letteraria degli scritti di Vera Ascolto e traduzione della Voce interiore di Ges  

Per obbedienza al Padre Spirituale, Don Gabriello Zucconi, Vera scrive 13 preziosi Libretti interamente pubblicati nel volume **Portami con te!** (Elledici 2017)

È essenziale considerare la forma letteraria di questi scritti di Vera, per essere coscienti della mediazione umana che è intercorsa tra la voce interiore di Ges  , che Vera ha ascoltato, e la formulazione in parole, frasi organizzate e periodi che Vera ci ha trasmesso.

Dal primo testo scritto il 19 settembre 1967 fino all'ultimo scritto il 9 novembre 1969, è un continuo ascolto della Voce di Ges   che parla in prima persona. È una modalit   classica dell'esperienza mistica che ha il suo fondamento nella Sacra Scrittura, quando Dio parla per mezzo dei Profeti nell'Antico Testamento, e quando suo Figlio Ges   parla e il suo messaggio giunge a noi per mezzo dei quattro Vangeli e di tutti gli altri scritti del Nuovo Testamento (cf. Ebr 1, 1-3).

È una modalit   dell'esperienza mistica e anche un genere letterario.

Nell'esperienza mistica dei santi, ci sono tanti esempi di una tale modalit  .

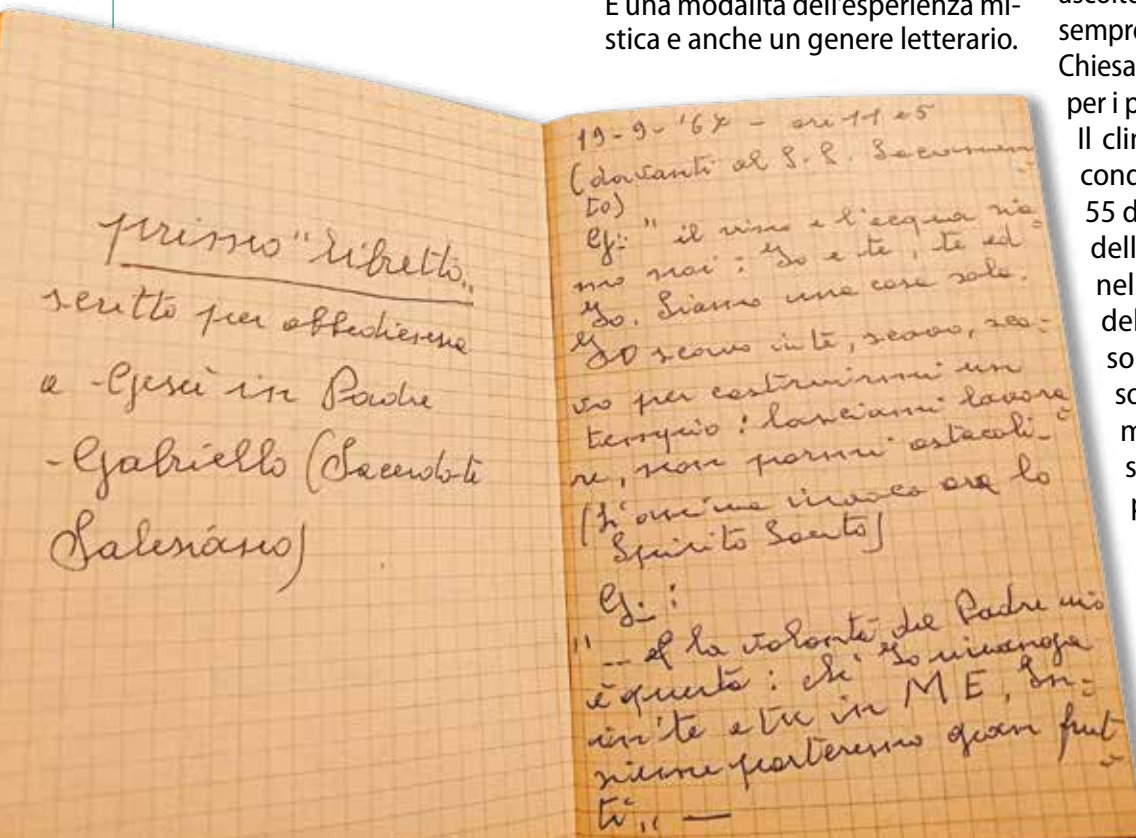
Per questo, preferisco sempre dire "Vera ascolta" e "Vera scrive", piuttosto che "Ges   dice"!

In tutti questi testi infatti, Vera ascolta la voce interiore di Ges  , alcune volte anche della Madonna, e invece lei stessa parla poco.

È pi  un ascolto che un dialogo. E questo è molto bello. L'esperienza mistica di Vera è un puro e continuo ascolto della voce di Ges   che dice sempre tutto il suo Amore per la Chiesa, per i Sacerdoti, per i fedeli, per i peccatori, per tutti gli uomini.

Il clima spirituale ricorda il "secondo Isaia", cio  i capitoli 40 a 55 del libro d'Isaia, che è il libro della Consolazione d'Israele nel momento pi  drammatico dell'Esilio. I quaderni di Vera sono come un libro della Consolazione della Chiesa in un momento di grande prova, e specialmente per i sacerdoti pi  provati e tentati.

Per questo tipo di espressione dell'esperienza mistica, si parla abitualmente di "rivelazioni private" o di "locuzioni", ma preferisco indicare i testi di Vera con la semplice parola 'Scritti', piuttosto che 'Messaggi'.



Esaminando poi i contenuti, vedremo che sono veramente le parole di amore e di consolazione che Gesù Salvatore dice continuamente alla sua Chiesa, come risonanza e commento del suo Vangelo, ma è importante non assolutizzare questa modalità.

Così, Teresa di Lisieux afferma che "non ha mai sentito Gesù parlare" (Ms A, 83v). Infatti la sua altissima esperienza mistica è tutta in pura fede, speranza e amore, senza nessun fenomeno mistico: né locuzioni, né visioni. Ma ascolta continuamente la Voce di Gesù nel Vangelo vissuto e "respirato" nella preghiera! Gesù parla a Teresa con una modalità diversa, e non meno che a Vera, ed è la stessa voce di Amore e di Misericordia! Dunque è importante non prendere troppo alla lettera alcune espressioni di Vera, come quella del "dettato" da parte di Gesù. È il linguaggio tipico di una maestra!

La forma letteraria di questi scritti è quella dei messaggi, cioè della profezia biblica nella quale il Signore stesso parla in prima persona per mezzo di un uomo scelto da lui. Si tratta anche di una modalità classica dell'esperienza mistica cristiana, ma che bisogna interpretare bene e in qualche modo "decriptare".

Più precisamente, si tratta del tipico "profetismo femminile", tanto importante nella storia della Chiesa, con le figure emblematiche di santa Caterina da Siena, Dottore della Chiesa, e di santa Brigida di Svezia alla fine del Medioevo.

Attraverso queste donne mistiche, Gesù parla alla Chiesa e al mondo, specialmente al papa e ai pastori, ed è un messaggio forte e audace, di amore e consolazione, e anche di conversione e di chiamata alla santità (specialmente per i sacerdoti).

Brigida lascia alla Chiesa l'ampia raccolta delle sue Rivelazioni, mentre il principale scritto di Caterina è il Dialogo, nel quale la santa ascolta la voce di Dio Padre che risponde alle sue do-

mande sul Mistero di Cristo e della Chiesa.

La stessa forma letteraria del dialogo tra Gesù e il suo discepolo si ritrova nell'Imitazione di Cristo, il libro che ha plasmato la vita spirituale di moltissimi santi.

Poi, ci sono tanti esempi di tale profetismo femminile, con queste modalità straordinarie di locuzioni e visioni. Si possono citare i nomi delle sante Giovanna d'Arco, Margherita Maria Alacoque, Caterina Labouré, Bernardetta Soubirous, Gemma Galgani, Faustina Kowalska, delle beate Dina Bélanger e Alexandrina Maria da Costa (cooperatrice salesiana), della venerabile Louise-Marguerite Claret de la Touche, ecc.

È importante interpretare bene questi messaggi, di grande valore quando vengono da persone la cui santità è riconosciuta dalla Chiesa (sante, beate e venerabili), che fanno risplendere nell'amore le grandi verità della fede cristiana, attraverso la loro esperienza mistica.

Gli scritti e le testimonianze di Vera ci fanno entrare in un'anima molto bella, un'anima santa, piena di carità verso il Signore e il prossimo, tanto umile e obbediente, tanto segnata dalla sofferenza fisica e spirituale, e sempre seguita e appoggiata dai superiori e direttori salesiani. Meglio che "Rivelazioni Private", questi messaggi sono l'ascolto personale di Vera alla voce interiore di Gesù, che si fa sentire in tanti modi diversi nella preghiera dei santi, secondo la personalità di ciascuno, la sua sensibilità, la sua cultura. Benedetto XVI, il Papa teologo, ha spiegato molto bene tutto questo a proposito dei veggenti di Fatima. Il vero impulso soprannaturale che viene da Gesù e dalla Madonna è ricevuto ed espresso da una persona che poi per esprimersi fa riferimento alla sua cultura e alla sua sensibilità.

A questo proposito, bisogna aggiungere che questi messaggi sono la voce di Gesù ascoltata da una tipica mistica italiana (come

Caterina da Siena e Gemma Galgani) con molte parole e ripetizioni. Invece le mistiche francesi sono spesso più sintetiche, con poche parole (come Giovanna d'Arco e Bernardetta Soubirous)! Tutte ascoltano la stessa Voce di Gesù, che si adatta a ciascuna!

Per interpretare bene questi testi, conviene prima ricordare il contesto storico dell'esperienza mistica di Vera alla fine della sua vita, e poi considerarla alla luce di alcuni santi maestri della spiritualità eucaristica. I santi infatti si illuminano a vicenda. Considerati insieme, non si aggiungono l'uno all'altro, ma si moltiplicano l'uno per l'altro. Così, bisogna contemplare Vera in questo "girotondo dei santi" dipinto dal beato fra' Angelico, dove i santi e gli angeli si danno la mano, e anche ci danno la mano per aiutarci a camminare verso la santità. Vera è vicina alle sante che abbiamo appena nominate ma, riguardo alla sua specifica spiritualità eucaristica, è ancora più vicina a santa Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa, e al venerabile Cardinale François-Xavier Van Thûn, che vengono a confermare in pienezza la sua spiritualità eucaristica dei Tabernacoli Viventi.

Questo "fiume di parole" è acqua pura e limpida! Il linguaggio mistico di Vera è semplice, chiaro e anche molto bello. Colpisce particolarmente l'uso di molti verbi, per esempio nel grande messaggio a Paolo VI del 11 giugno 1968. Attraverso i Tabernacoli Viventi, Gesù desidera "raggiungere tutte le anime, avvicinarle, toccarle, nell'intimo del loro cuore con il suo amore" (Portami con te, p. 220). E Maria viene presentata come la "maestra" che "insegnerà nell'intimo come amare, adorare, portare e dare Gesù" (p. 220). Come Teresa di Lisieux, Vera è una donna molto intelligente, con una grande capacità di scrivere in modo semplice e chiaro, con immagini e simboli. La grande intelligenza di Vera traduce in modo meraviglioso la Voce interiore di Gesù!

Vera Grita la mistica dell'Eucaristia



Centro Studi Opera Tabernacoli Viventi

Portami con te! L'Opera dei Tabernacoli Viventi nei manoscritti originali di Vera Grita

Vera Grita, insegnante e salesiana cooperatrice, fu chiamata dal Signore a essere nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa "voce" di Gesù Eucaristia. A partire dal suo messaggio, in Italia si è sviluppata l'"Opera dei Tabernacoli Viventi", gruppi costituiti di persone che hanno scelto di approfondire il Mistero dell'Eucaristia e di conformare la propria vita spirituale e la propria attività apostolica in relazione alla chiamata ricevuta.

Nel 50° del primo messaggio riportato da Vera, questo volume pubblica in edizione integrale i suoi 13 quaderni manoscritti.

● 9788801063936
Pagine 376 - € 18,00

Centro Studi Opera Tabernacoli Viventi

Vera Grita, una mistica dell'Eucaristia Epistolario di Vera Grita e dei Sacerdoti Salesiani don G. Bocchi, don G. Borra e don G. Zucconi

Questo volume contiene l'epistolario in parte inedito di Vera Grita e dei suoi padri spirituali: un itinerario di fede intenso, ispirato a quello della mistica beata Maria Alexandrina da Costa e sulle tracce di grandi figure quali santa Teresa di Lisieux e santa Caterina da Siena.

La pubblicazione è corredata da un inserto fotografico.



● 9788801065138
Pagine 600 - € 25,00



📍 In tutte le librerie
🛒 Online www.elledici.org
✉ Scrivi a vendite@elledici.org
☎ Telefona +39 011 95 52 111


ELLEDICI